

Sped. abb. post. - Pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento del giornale
che si impiega a corrispondere la relativa quota

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 42° - NUMERO 3 - TRAPANI, 15 FEBBRAIO 2000

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Governmento regionale in fibrillazione

Capodicasa fra le spine

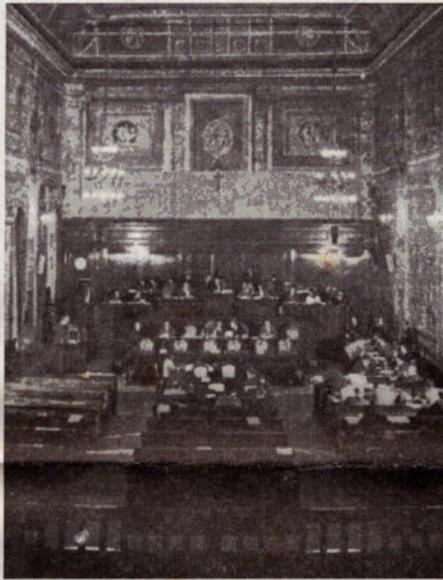
Quasi tutti scontenti i partiti di centro-sinistra

Non si parla d'altro all'Assemblea Regionale Siciliana come se metterebbe in crisi il governo dell'on. Angelo Capodicasa sia oggi il primo vero problema della nostra regione. Stolzezza della politica di oggi e della crisi del nostro sistema democratico!

Da ogni parte dagli stessi esponenti della maggioranza non arriva altro che minacce dirette al presidente di ritirare l'appoggio politico. Venti insistenti e forti spirano, dunque, contro il diessino Capodicasa, attacchi durissimi, richieste di verifiche più o meno soft, minacce non tanto veulate di ritorno dalla coalizione, proposte di revisione di uomini e di programmi arrivano da tutti gli «alleati»: Udeur, socialisti, democratici e rifondazione comunista fanno in pratica la voce grossa, mentre il partito popolare (forse unica eccezione assieme, ovviamente, ai Ds, il partito di Capodicasa) preferisce non sollevare ulteriori polveroni, dimostrando ancora una volta come sia davvero cementificata la sua alleanza con i postcomunisti.

A battere i pugni più fragorosamente di ogni altro è, comunque, il gruppo parlamentare dei democratici, che nel chiedere conto e soddisfazione ad Angelo Capodicasa su alcuni importanti punti programmatici, ha sbandierato ai quattro venti la presenza di politici, all'interno della maggioranza, intenti a lavorare soltanto per il loro tornaconto personale. Ma il gruppo dell'asinello e an-

dato ancora oltre, paventando anche la presenza di «loschi faccendieri» nelle stanze degli assessori come essa sia determinante ai fini dei numeri necessari a sostenere i governi regionali



Sala d'Ercole, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana

rati in grado di fare il bello e il cattivo tempo. E mentre tali affermazioni potrebbero anche far sorgere un'apposita commissione d'inchiesta, rimangono sempre molto critiche le posizioni di rifondazione comunista, che evidentemente ha capito

Strali e dure prese di posizione sono continue anche in casa Udeur, formazione politica che da sempre ha voluto mettere i puntini sulle i; in ogni ambito i mastelliani, pertanto, hanno già minacciato per iscritto con un comunicato-stampa di essere pronti

a fare marcia indietro se le loro richieste non dovessero essere prese in considerazione all'interno di una vasta verifica programmatica di maggioranza.

«Dulcis in fundo» c'è anche la nota sottoscritta da Filippo Fiorino, uno dei leaders regionali dei socialisti. Anche quest'altra componente del centro-sinistra si è dichiarata pronta a passare all'opposizione se non dovesse essere aumentato il suo peso nella giunta Capodicasa.

Tutti movimenti sacrosanti e richieste legittime, per carità, anche se un po' strane, soprattutto per certi toni, visto che talune invettive al vetriolo partono dagli stessi «alleati» di Capodicasa. Ma talvolta bisogna leggere tra le righe del politichese: vuoi vedere, allora, che le parole di fuoco dei democratici sono partite dalla paura di perdere la candidatura di Leoluca Orlando alla presidenza della regione, visto che i Ds hanno più volte fatto intendere che, se l'attuale governo concluderà la legislatura non ci saranno alternative alla riconferma di Capodicasa?

Piero Messina

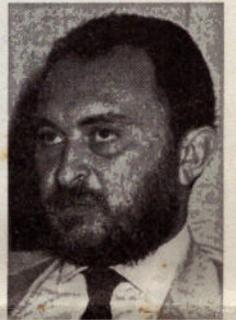
40 mld per gli aeroporti

Una speranza per Birgi?

Ma Giulia Adamo non ci crede

Nei giorni scorsi sono giunte notizie interessanti dal ministero dei trasporti gli scali siciliani di Birgi, Pantelleria e Lampedusa non verranno smantellati, ma saranno anzi riqualificati e rivalorizzati. Parola di sottosegretario di Stato ai trasporti Luca Danese (e lui il sottosegretario in parola), rispondendo ad un'interrogazione del senatore trapanese Antonio D'Alì, ha assicurato il parlamentare di Forza Italia che i tre aeroporti saranno rimodernati con fondi dell'Unione Europea. Per i due aeroporti isolani, infatti, sono stati previsti lavori per 30 miliardi di lire, mentre per lo scalo aereo trapanese di Birgi la somma è di 10 miliardi. Gli stanziamenti - ha assicurato il sottosegretario - sono stati già inseriti nel quadro comunitario di sostegno 2000-2006. In pratica, la comunicazione del sottosegretario ha implicitamente riconosciuto che mentre l'Unione si è ricordata di questi aeroporti, il governo di Roma li ha totalmente ignorati. Ed è proprio per questo che la risposta di Danese non ha soddisfatto per niente la presidente della provincia di Trapani, Giulia Adamo, che su questo argomento conduce da tempo una ser-

rata ed appassionata campagna di rivendicazioni che l'ha posta contro l'on. Tiziano Treu, ministro dei trasporti nel primo governo presieduto da Massimo D'Alema. Giulia Adamo, pertanto, si è subito premurata di far sapere a tutti che «mentre al nord arrivano immediatamente le somme stanziati dal governo nazionale, gli aeroporti della Sicilia occidentale devono,



Sen. Antonio D'Alì

invece, attendere i fondi dell'Unione Europea». La stessa presidente - come il nostro giornale ha già riferito - aveva tempo fa presentato un esposto alla Corte dei Conti sul mancato finanziamento dell'aeroporto di Birgi da parte del governo italiano. La polemica, nonostante i 10 miliardi di Bruxelles, non accenna perciò a placarsi, anche perché 10 mld sono ben poca cosa per il rilancio dell'aeroporto trapanese. La prof. ssa Adamo, quindi, attende ancora di potere incontrare l'attuale ministro dei trasporti, Pierluigi Bersani, anche per avere una risposta sulla richiesta di applicazione delle tariffe speciali per i voli da e per Trapani-Birgi, oltre che per Pantelleria. Fra l'altro, più volte gli esponenti del governo nazionale hanno riconosciuto la sussistenza delle condizioni necessarie previste dal regolamento comunitario per il riconoscimento dell'onere sociale in favore della Sicilia. Adesso, anche a prescindere dai miliardi che arriveranno per gli aeroporti del trapanese al fine di rifarne sostanzialmente il look, bisognerà anche vedere cosa intendano fare le compagnie aeree che negli ultimi tempi hanno tagliato fuori l'aeroporto di Birgi a cominciare dall'Alitalia e per finire alla Medi Airlines.

Antonino Basirico

Dichiarazione di Camillo Oddo (Ds)

«Le dichiarazioni del sottosegretario ai Trasporti Luca Danese sul finanziamento Europeo di 40 miliardi di lire per gli aeroporti di Birgi, Pantelleria e Lampedusa - ha detto il deputato trapanese del centro sinistra - confermano l'azione responsabile del Governo Nazionale. Il lavoro svolto dal Ministero dei Trasporti ha ottenuto un risultato positivo ed è la risposta più netta alla propaganda politica che è stata fatta su un argomento così importante.

Nessuna litanza delle istituzioni, ma al contrario una attività di Governo che ha considerato tutte le soluzioni per il concreto rilancio dei tre scali aerei. La demagogia non porta lontano e rischia di compromettere il dialogo istituzionale.

Gli aeroporti di Birgi, Pantelleria e Lampedusa saranno ammodernati, potenziati e riqualificati ed il sottosegretario Danese ha ribadito anche il coinvolgimento degli scali per l'applica-

zione degli oneri di servizio pubblico. Il governo nazionale è stato chiamato in causa ed ha dato una risposta inequivocabile che ha avuto come riferimento le



On. Camillo Oddo

sollecitazioni e gli interventi costruttivi e non certo gli attacchi inutili e strumentali che continuano ad arrivare con una sorta di gioco politico al massacro».

Antonino Basirico

Ancora sulla giustizia

Fusione senza organizzazione

Ove la giustizia funziona vuol dire che il paese che la sa esercitare è un paese di notevole civi-

lità. Per secoli l'Italia, figlia del diritto Romano, deteneva nel campo della giustizia un primato assoluto riconosciuto da tutto il mondo. Fino a pochi anni fa le opere del Rocco, di Ferri, di Scialoja, di Arangio-Ruiz erano non solo apprezzate, ma trasferite spesso nelle norme giuridiche di molti paesi del mondo.

Lo scossone che ha travolto il buon nome del diritto italiano è cominciato con il D.P.R. 22 Settembre 1988 che ha approvato il nuovo Codice di Procedura Penale.

La precedente procedura aveva certamente delle lacune determinate da due fattori: il primo era politico sicché con l'avvento della democrazia e con la Costituzione Repubblicana si sentì il bisogno di togliere dai due codici ogni traccia di presenza «fascista» il secondo era di eliminare od attutire quel potere particolare del P.M., certamente presente nel

Codice Rocco.

Tuttavia sembrava che il legislatore si fosse accontentato di fare alcune modifiche al codice di procedura penale per limitare questo potere e soprattutto togliere al P.M. la possibilità di gestire provvedimenti riguardanti la libertà personale del cittadino.

Invece, o per sete di protagonismo o per bisogno di passare alla storia, il legislatore ha voluto riformare tutto il codice di procedura penale, tentando di modificare a tal fine la mentalità, la psicologia, la tradizione del popolo italiano.

Oggi possiamo dire che, dopo 12 anni circa dalle modifiche del C.P.P., la confusione ha sconvolto la nostra giustizia.

Gli scopi che si volevano raggiungere non solo non sono stati raggiunti, ma anzi le idee si sono confuse.

E tale libidine di riforme è giunta, in 12 anni, a modificare
Paolo Camassa
(segue in quarta)

- ALL'INTERNO**
- 2 Lungo viaggio attraverso il Prg
 - 3 La Sicilia e il fascismo
 - 4 L'obesità e un male sociale
 - 5 Le centrali di Macchetto
 - 6 Massimo Ferrara vuol fare il deputato
 - 7 Presto tornerà a Mazara il "Satiro"
 - 8 "Trapani-basket è viva"

Ferrovie disastrose in Sicilia

Soltanto parole, progetti ristrutturazioni societarie, nuovi marchi e nuovi uomini. Fra i disastri e tormentati binari della Sicilia, quest'anno 2000 non accadrà nulla o quasi, oltre al consueto e lento scorrere dei vecchi treni con vagoni di anteguerra che ci riportano all'inizio del secolo

scorso. Le ferrovie italiane hanno lanciato proclami a destra e a manca ed anche i sindacati hanno fatto la loro parte più attenti ai posti di lavoro che all'effettiva realtà dei trasporti su rotaia in Sicilia. La vera sfida - come in altri settori - si giocherà sui fondi dell'Agenda

2000 e su quali progetti rientrano negli stanziamenti. Quanto a realizzarli, tutto è ancora in alto mare e purtroppo, ci sarà anche il tempo per perdere gran parte delle somme. In un panorama nazionale di arretratezza e di ritardi decen-

PM
(segue in quinta)

Lungo viaggio attraverso il piano regolatore generale

Intervista con l'ing. Giuseppe Scalabrino, assessore comunale all'urbanistica

È polemica sul piano regolatore generale della città di Trapani e sulle sue rielaborazioni

L'opposizione attacca su tutti i fronti. Dichiarazioni sulla stampa, interviste televisive, riunioni di

grale del prg da parte del commissario ad acta arch. Giovanni Fazio

Marzo - 1 Aprile 1995: seconda consegna degli elaborati definitivi.

degli elaborati definitivi.

Agosto 1996: decreto assessoriale A r.t.a. di nomina del commissario ad acta per il prg, dott. Rino Calderaro.

Settembre 1996: determina commissario ad acta n. 148 di adozione prg.

Ottobre 1997: trasmissione all'A r.t.a. dell'istanza di approvazione da parte del commissario ad acta del Prg, Pp ee e R e corredate di osservazioni/opposizioni.

Gennaio 1998: nota di trasmissione del Prg, Pp Ee e R E da parte del gruppo XXIX dell'A r.t.a. al Consiglio Regionale dell'Urbanistica (Cru).

Luglio 1998: efficacia per silenzio assenso del prg, pp ee e r e.

Marzo 1999: parere del Cru sul prg, pp ee e r e.

Aprile 1999: trasmissione al Comune di Trapani del parere del Cru fatto proprio dall'Assessore. Analiticamente come possono definirsi le varie fasi di lavoro e quali adempimenti dovrebbero comportare?

L'analisi di quanto sopra mette in evidenza sostanzialmente tre fasi:

- la prima (1986-1990) di stesura dello studio di massima del Prg che si conclude con l'approvazione della delibera n. 274 del 21/3/1990 con le linee direttive per la progettazione definitiva;

- la seconda (1990-1994) è quella di prima stesura definitiva del piano e delle sue infrastrutture;

ture; - la terza fase (1995-1999) è quella che più delle altre ha contribuito a determinare la situazione attuale, e su cui vale la pena spendere qualche parola in più.

Sono previste due nuove stesure definitive degli elaborati di prg, la prima è quella che doveva essere sviluppata in modo tale da consentire il superamento delle motivazioni che sono state alla base della richiesta di rielaborazione commissariale alla fine '94. Dal verbale della c.c. e del 6/7/1995 emerge chiaramente che questo non avviene e le problematiche, messe in luce nella richiesta di rielaborazione da parte del Commissario Provveditore dell'epoca, rimangono del tutto invase.

È opportuno ricordare, a beneficio di quanti difendono questo prg e lo considerano strumento indispensabile per il recupero del centro storico della città, che viene del tutto disattesa la direttiva di elaborazione di una prescrizione esecutiva di recupero edilizio sulla base di quanto consentito dalla legge n. 457/78, il voto del Cru non solo rileva la mancanza di piani di recupero, ma stigmatizza il modo di operare da parte del progettista «non si può fare a meno di rilevare che le previsioni di dettaglio per gli interventi del centro storico contenute in alcune tavole di piano non

Francesco Mercadante (segue in ottava)



gruppi consiliari

Sino ad ieri sembrava che la maggioranza avesse deciso di offrire «l'altra guancia», ma poi ci è stata una incandescente riunione consiliare

In quella sede l'assessore all'urbanistica, Ing. Scalabrino, «delude» gli avversari e scende in campo reagendo duro con una relazione fredda ed analitica.

Abbiamo perciò voluto incontrarlo, ponendogli alcune domande.

Piano regolatore, polemiche e sua eventuale rielaborazione. Qual è il suo pensiero?

Il tema della rielaborazione del Piano Regolatore Generale, ha di recente assunto toni e contenuti tali, da imporre agli organi di governo di questa città la necessità di affrontare l'argomento non soltanto dal punto di vista degli adempimenti tecnico amministrativi fino ad oggi espletati, ma anche su quello dei contenuti del voto con cui l'A r.t.a. ha restituito lo strumento urbanistico.

Appare necessario, alla luce delle ultime accuse rivolte al sindaco da parte delle forze politiche del centro sinistra, effettuare una lettura storica delle principali fasi con cui oggi si è arrivati ad avere restituito dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente il piano regolatore generale con parere di «rielaborazione parziale».

Quali sono gli avvenimenti che hanno accompagnato l'iter della pratica?

In sintesi li registriamo in ordine cronologico.

Aprile 1986: deliberazione c.c. n. 235 bis di incarico di redazione del piano.

Marzo 1990: deliberazione c.c. n. 274 del 21/3/1990 di approvazione studio di massima prg.

Febbraio 1994: integrazione e modifica del disciplinare di incarico.

Ottobre 1994: prima consegna degli elaborati definitivi di prg.

Dicembre 1994: richiesta al progettista di rielaborazione int-

Luglio 1995: seconda consegna degli elaborati definitivi di prg.

Aprile 1996: ultima consegna

“Annata ricca” al Luglio Musicale

Domenica 20 c.m. alle ore 18.00 sarà rappresentata, presso il teatro della Libera Università di Trapani, la commedia di Nino Martoglio «Annata ricca».

Lo spettacolo, di cui si stanno attualmente svolgendo le prove, sarà frutto di una coproduzione del Teatro Biondo di Palermo con l'Ente Luglio Musicale Trapanese e, in prima nazionale, darà inizio ad una tournée che avrà come tappe principali Palermo, Marsala, Messina, Trieste, Venezia e Milano. L' intreccio, tipico dei lavori del commediografo di Belpasso, è ambientato sullo sfondo della sognante campagna siciliana e porta sulla scena un'opera dal carattere spiccatamente musicale, nella quale attori, cantanti, ballerini e orchestra compaiono tutti sul palcoscenico per dare vita ad un affresco dai toni idiliaci e giocosi. Nella calda notte isolana, protagonisti assoluti di questo quadro diventano, dunque, contadini, vendemmiatori, mastri e massari, uomini e donne che, alla fine di una lunga giornata di duro lavoro nei campi, mangiano, bevono, ballano, cantano e intessono coinvolgenti storie d'amore.

«Il testo rispecchia pienamente il teatro di tradizione popolare - ha affermato il regista Roberto Guicciardini - e abbiamo cercato di riprodurlo il più fedelmente possibile, sfruttando a fondo il ritmo e l'essenzialità del gesto, senza scendere nell'interpretazione di maniera. Il difficile è rendere bene l'impatto del linguaggio, che deve quasi trasmettere la memoria storica in sé racchiusa,

memoria di ciò che molto spesso si è perso e che certamente merita di essere recuperato. La lingua apre delle enormi possibilità sceniche, - ha proseguito Guicciardini - le

lippi, Giustino Durano, massari Michelangeli, Franco Scaldati, mastri Viminari, Rosario Amato, Mariano, Valentina Bardi, Grazia, Laura Sacraceni, Alfietta, Simonetta



parole hanno la grande capacità di aprire uno squarcio sul passato, sui ricordi: l'intensa malinconia che si respira sulla scena riporta ad atmosfere lontane che entrano in stretto connubio con i sentimenti e con l'anima del popolo siciliano in essa delineato. In tale contesto, i personaggi tentano di esorcizzare le fatiche del giorno attraverso il gioco che, però, non è fine a se stesso, ma serve a dare sfogo a desideri, speranze e perfino a tesioni».

Fra gli interpreti ricordiamo Tuccio Musumeci, mastro Fi-

Goezi, Filumena Da sottolineare le belle coreografie di Cinzia Cona elaborate secondo schemi non tradizionali ed immerse nel perfetto contrasto dialettico tra il Coro Polifonico del Balzo, diretto dal maestro Vincenzo Pillitteri, e le musiche originali di Mario Modestini. Essenziale sarà la scenografia pittorica di Bruno Caruso con ambienti semplici, ma ottimamente adattati al clima rurale. La rappresentazione andrà in replica per le scuole lunedì 21 alle ore 10.00.

Liliana Di Gesù

CONSIGLIO COMUNALE Il consigliere Nicola Lazzarino, già eletto nelle liste dei «Democristiani di sinistra», è passato al Partito Popolare mettendo in crisi i rapporti esistenti fra questi due partiti del centro-sinistra. La querchia, infatti, non ha affatto gradito l'iniziativa di Lazzarino ed ancor meno il silenzio del Ppi sull'episodio. I diessini hanno parlato di «inutile compromesso» in tema al medesimo schieramento ed hanno sottolineato che con operazioni del genere «si rischia di dividersi nella fase di maggiore difficoltà per il Polo delle libertà e per le giunte della nostra provincia governate dal centro-destra». In seguito all'adesione di Lazzarino al Ppi, i popolari in consiglio comunale sono diventati tre. Se ciò ha loro permesso la formazione del gruppo del Ppi, contemporaneamente ha determinato l'annullamento del gruppo Ds, rimasto con soli due consiglieri costretti ora ad aderire al gruppo misto. Il regolamento prevede, infatti, che sia 3 il numero minimo di consiglieri per potere costituire un gruppo consiliare.

GIUBILEO Il 2 febbraio si è svolto anche nella nostra città il «Giubileo della vita consacrata». Suore e frati appartenenti a vari ordini e congregazioni religiose presenti nella diocesi trapanese, nonché laici che fanno parte dei cosiddetti «istituti secolari», hanno partecipato ad un pellegrinaggio che è partito dalla chiesa di San Francesco d'Assisi ed ha raggiunto la cattedrale per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Francesco Micciche. I religiosi, fra l'altro, hanno rinnovato i voti di povertà, castità ed obbedienza nel giorno della Presentazione di Gesù al tempio, noto dai più come «Festa della Candelora».

TERZOMONDIALI Sono stati trasferiti il 3 febbraio al centro «Serrano Vulpitta» n. 29 extracomunitari sbarcati il giorno prima sulla spiaggia di Torretta Granitola. I clandestini hanno raccontato di essere stati abbandonati poco lontano dalla spiaggia e di avere raggiunto la riva a nuoto. L'imbarcazione con cui è stata effettuata la traversata non è stata individuata.

DEBITO ESTERO Per iniziativa del consigliere Salvatore Tarantino (Rinnovamento Italiano), il consiglio comunale del capoluogo ha votato all'unanimità un'OdG con il quale si sollecita il governo nazionale a procedere senza remore negli atti tendenti a condonare il debito estero dei Paesi più poveri del mondo in occasione del Grande Giubileo. La presidenza del consiglio di palazzo D'Alì, inoltre, ha disposto l'invio dell'OdG a tutti i capoluoghi della repubblica, alle province siciliane ed italiane e alla curia diocesana di Trapani.

GIORNATA PER LA VITA Si è svolta anche a Trapani domenica 6 febbraio a cura del Movimento per la Vita, ma le varie iniziative in programma si sono protratte anche nei giorni successivi con incontri e relazioni di vario genere. Il 14 febbraio, in particolare, nella sala «Perrera» della Banca del Popolo (via Libica), si è tenuta una «Giornata di studio», nel corso della quale hanno relazionato il ginecologo dott. Lucio Romano (Università di Napoli) sul tema «Comportamenti giovanili a rischio e tendenze suicidarie» e la psicologa dott.ssa Alessia Pesaresi (Comunità di S. Egidio - Roma) su «Pena di morte e lecito uccidere Caino». Anche il carmelitano p. Lucio Zappatore ha tenuto il 6 febbraio una relazione, nel teatro «Don Bosco» di via G.B. Fardella, sul tema «Ci è stato dato un figlio».

CLUB UNESCO Sabato 11 sono stati assegnati i premi annuali della sezione trapanese. Gli assegnatari dell'edizione 1999 sono stati: Antonio D'Alì (cultura, ecosistema e rilancio industria del sale), Peppe Guiffre (ristorazione), Ettore Cittadini (ginecologia e fecondazione), Sebastiano Tusa (archeologia), Adriana Pedone Ricevuto (letteratura), Giuseppe Muamba Bamubili (missionario in Africa), Nino La Barbera (pittura e arte), Teresa Principato (antimafia), Gio Martorana (fotografia), Sara Sammartino Paterna (musica) Domenico Nicotra (chirurgia) Piergiacomo La Via (rilancio artistico della città di Nicosia), Fisa Remo Breda (servizio per i disabili) e Mario Poma (rilancio storico di Erice).

RANDAGISMO È iniziata nel cimitero comunale del capoluogo l'attesa azione di accalappiamento dei cani randagi. Sembra che già siano state accalappiate alcune decine di questi animali con l'accortezza, però, di non separare le cagne dai loro cuccioli. I cani accalappati, come si sa, vengono sistematicamente trasferiti nel canile di Caltanissetta.

SERRANO VULPITTA «Il centro di trattamento temporaneo di Trapani va prontamente adeguato» ha affermato il sottosegretario agli interni, Alberto Martiati, a conclusione del monitoraggio condotto sulle 11 strutture di trattamento per immigrati clandestini esistenti in Italia. Martiati era stato già nella nostra città dopo l'incendio della fine dello scorso mese di dicembre, che è costato la vita a 5 nord africani clandestini. In quell'occasione il sottosegretario aveva già annunciato la nascita di un nuovo centro che, una volta costruito a Milo, sostituirà l'attuale annesso all'istituto per anziani «Serrano Vulpitta». La nuova struttura dovrebbe, infatti, essere realizzata entro un anno. Frattanto, nell'attuale sede verrà effettuato ancora una volta un restauro generale per riattrezzarla dei servizi necessari al rispetto della dignità della persona umana.

Francesco Genovesi

ENFANT TERRIBLE

CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000



STORIA della SICILIA

La Sicilia e il fascismo

I figli della Sicilia generosa e decine di migliaia si erano immolati nei campi di battaglia, e la delusione alla Patria, dopo la vittoria, bruciava ancora di fuoco ardente, per cui molti correvano a ingrossare le schiere di Gabriele D'Annunzio, il poeta che, eroe prima e condottiero poi, voleva l'Italia fino al Quarnaro.

I Siciliani nella guerra del 1915-18 si erano rivelati di inesauribile

pagare l'imposta anche per un piccolo carico di legna da ardere e per un po' di verdura o di frutta per uso familiare. Dal risentimento individuale si passò all'azione di massa, e vennero bruciati i «casotti», e gli agguati si poterono salvare con la fuga. Nella provincia di Palermo furono usati forti reparti di polizia, persino reparti dell'Esercito, per reprimere le rivolte tumultuose. Seguirono però da parte delle Auto-

malavita, invano lo stesso prefetto Mori si interessò perché venissero concesse, a favore dei Siciliani onesti e laboriosi, provvidenze che determinassero una produttiva attività economica: il Mori fu trasferito nell'Istria per asservire gli Slavi.

In Sicilia subentrò una calma terrificante per la mancanza di ogni lieta manifestazione di vita. Forte era il ristagno della già poca attività produttiva: solo nelle città si manifestava una molto limitata opera costruttiva, mentre nei piccoli e grossi centri delle province quasi assoluta era la mancanza di opere pubbliche. Attivo e febbrile si fece invece il lavoro per la sistemazione dei porti e delle strade statali, quasi impraticabili per il decennale abbandono.

Certo Mussolini in confronto agli altri Governatori ebbe molti punti a favore. Spetta alla storia valutare le parti positive e negative del Fascismo. Molti Siciliani, però, riconoscono che il Fascismo per qualche fattore sia stato un buon regime.

L'agricoltura era abbandonata a se stessa, la terra in mano dei latifondisti, e i prodotti a bassissimo prezzo, l'industria mulinaria, conserviera, vinicola, zolfiera era limitata, molto ridotto anche il commercio degli agrumi, dell'olio, della frutta e verdura di conseguenza era scarsa la circolazione della moneta. Ad accentuare la situazione già disastrosa sopraggiunse la grande crisi economica del 1929-30 a carattere mondiale. Dopo il 1932 incominciò un certo risveglio della vita siciliana, dovuto al ritorno di alcuni emigrati e di molti delle «retate». Il Fascismo, invisibile nella sua struttura politico-militare, mal tollerato nel suo aspetto economico-sociale, odiato nel suo totalitarismo accentratore di ogni attività produttiva nel Settentrione e monopolizzatore di ogni attività culturale, fece leva sullo spirito patriottico dei Siciliani, e riuscì a vivificarne l'entusiasmo. Nella vita militare trovò sfogo un gran numero di disoccupati e la divisione Peloritana fu tra le prime a partire da Messina per la guerra d'Africa. Le dittature vivono con le guerre, si affermano, decadono per le guerre. E il Fascismo vinse con la compattezza interna, le Potenze sanzionistiche, la magistrale azione militare iniziata il 28 ottobre 1935 si chiuse vittoriosa a fine aprile 1936 e Mussolini, il 9 maggio, potrà proclamare la fondazione dell'Impero.

La fulminea vittoria scosse l'antico animo patriottico di coloro che avevano ricevuto ingiustizie dal Fascismo, mandò in delirio i giovani, specie gli studenti. Dalla Sicilia molti furono i contadini e i volontari che andarono in Africa, sicuri di una avventurosa sistemazione, molti furono i militanti siciliani che anziché rimpatriare rimasero in Africa. E il Duce dava il primo segno di riconoscimento a questa attiva capacità dei Siciliani fino allora a lui come a molti Settentrionali sconosciuta, affermando: «La Sicilia sarà il centro dell'Impero», intendendo per «centro» non soltanto la posizione geografica dell'Isola. Nel 1937, partecipando i volontari siciliani con lo stesso vivo e battagliero entusiasmo alla guerra di Spagna, il Duce diceva: «La Sicilia è fascista fino al midollo».

E compiva intanto un lungo giro attorno e traverso l'Isola, dove cercava forse quella forza che non aveva trovato ancora altrove. In Sicilia il Duce del Fascismo trovò forza morale, che un decennio prima egli stesso aveva voluto prostrare e soffocare, inviando a Palermo un proconsole con poteri assoluti, ed egli aveva calpestato il diritto alla libertà ed annullato ogni fare produttivo dei Siciliani, che avevano dovuto ubbidire, preso alla lettera, al comandamento «Il Duce ha sempre ragione». I Siciliani avevano dovuto sopportare prepotenze e violenze da parte di gerarchi sicuri dell'impunità in ossequio al famoso criterio che l'autorità del Governo non poteva soffrire detrimento. Intanto, mentre i Settentrionali godevano di un lavoro continuo e di una prosperità sicura, i Siciliani dovevano solo prepararsi, l'animo a combattere la «guerra totale».

Il Fascismo testimoniava la irreparabile ingiustizia consumata a danno della Sicilia, quando il suo Duce riconosceva lo spaventoso abbandono in cui erano state lasciate, durante i lunghi decenni di vita nazionale, le capacità creative e le possibilità produttive degli abitanti della più grande Isola mediterranea, che avrebbe potuto avere una popolazione doppia dei suoi 4.500.000 abitanti, e diceva che questi sarebbero certamente stati tra i più ricchi del mondo, il Fascismo aveva solo nel 1937 fatto la grande scoperta: «Tra poche settimane la Sicilia tornerà ad essere più che mai viva e dominante nella coscienza degli Italiani. La presenza del Duce per i problemi ed i compiti di questa terra mediterranea, che la natura e la storia hanno fissato su uno dei più vitali punti d'incrocio di tutte le civiltà mediterranee e fa ora ponte di congiunzione fra la Penisola e i territori del suo Impero».

È venuto dunque il momento di dedicare alla Sicilia un nuovo esame nazionale. Per questo esame si domanda, oltre che lo studio attento non sui libri ma sulla terra stessa dell'Isola, la coscienza di tutti i valori che per l'Italia e la sua fortuna rappresenta la Sicilia. Non si tratta di scoprire la Sicilia. Ormai tutti i suoi problemi sono già stati da tempo riconosciuti e definiti. Si tratta solo di comprenderla nella singolare sostanza dei suoi stati storici, economici, sociali e spirituali, ossia nella sua tipica individualità. Questa individualità non costituisce naturalmente una ragione e tanto meno una volontà di autonomia, di vieto regionalismo dell'Isola, di fronte ai grandi valori e ai problemi comuni che formano l'unità dell'Italia e dei quali la Sicilia è parte integrante e cosciente. Essa va solo intesa come una ragione di particolari valutazioni e azioni, dirette appunto a rettificare ai fini unitari quegli elementi differenziali che la diversa evoluzione storica lascia ancora sopravvivere nella grande e fedele Isola mediterranea. Questo «rettificare ai fini unitari quegli elementi differenziali» della Sicilia era stato con voluta mala fede trascurato in tutti i 72 anni di Unità nazionale.

Era troppo tardi impostare il problema siciliano nel 1937 per il Fascismo, tanto impegnato nella politica internazionale e nella corsa degli armamenti.

Molte le parole intorno alla «bo-

nica integrale», numerose le conferenze sull'«assalto al latifondo», grandiosi gli apparati burocratici dell'Ente provvisti dal Settentrione con operai «specializzati», come se da un settantennio non esistesse la trasformazione da deserto in giardino di molte zone della Tunisia per opera degli emigrati siciliani, quale tipico esempio di colonizzazione, creato dai Siciliani, autentici colonizzatori. Il Fascismo aveva già costituito l'11 giugno 1932 l'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, con una dotazione annua di cinque milioni per la durata di 15 anni, poi, l'11 ottobre 1934, l'Ente per la colonizzazione della Tripolitania, quindi nel 1936 aveva voluto conquistare alla civiltà l'Abissinia, infine nel 1937 scopriva la Sicilia.

La bonifica imponeva nel suo complesso anche per la Sicilia imponenti mezzi finanziari, ma il suo costo unitario era di molto inferiore a quello già effettuato nelle grandi bonifiche, fatte in altre regioni d'Italia. «E lo Stato è finalmente presente anche in Sicilia. La legge assicura già il suo aiuto. Lo Stato si è assunto per la bonifica siciliana una spesa complessiva di 108 milioni per le opere eseguite di sua competenza e di 128 milioni per le opere sussidiate. Queste cifre sono già notevoli ma non sufficienti se si tiene conto che si applicano ad uno dei territori più abbandonati dai passati regimi e per ciò più bisognosi. Esse rappresentano solo il

azione, è stato sussidiato dallo Stato, con una lunghezza di appena due chilometri e mezzo e una portata d'acqua di mezzo litro al secondo, contro quattrocento acquedotti con una lunghezza complessiva di 1.539 chilometri e una portata di 700 litri al secondo, suddivisi per tutto il Regno. E dei comprensori di bonifica risultavano, al 28 ottobre 1936, ultimati solo 21.779 ettari, il 4% della superficie dei comprensori classificati in Sicilia, contro il 26% della superficie dei comprensori ultimati in tutto il Regno, con opere in corso 107.990 ettari, di cui il 21% nell'Isola contro il 33% nel Regno, non ancora iniziati 370.416 ettari, di cui 74% nell'Isola contro il 41% nel Regno».

Fra le tante soppressioni operate, il Fascismo si vantava di aver annullato l'antagonismo tra Nord e Sud e, invece, tutto fece per attuarlo alla perfezione. ridusse i problemi del Nord ad esclusivo valore economico-sociale, ad un meccanismo gigantesco di produzione, ad una accentuazione del tenore di vita, volle, invece, limitare quelli del Sud e, in particolare i problemi della Sicilia, nel campo sentimentale-culturale, nel campo politico-militare, nell'aspetto dell'entusiasmo eroico.

Ed dal 1935 al 1940 il precipitare degli avvenimenti nazionali e internazionali fu talmente incalzante che il Fascismo seppa in Sicilia



Il re Vittorio Emanuele III e la regina Elena

sentimento, pieni di fuoco come il loro maestro Mongibello, ma brutta era la realtà che li accolse, terribile lo sconforto nel ritrovarsi in mezzo alle angherie locali, in mezzo ai soprusi delle autorità. I Siciliani, ritornati da una guerra vittoriosa, si trovarono soli con le loro medaglie e le loro ferite, tra l'autorità dispotica e la sbirraglia imperante, senza lavoro e impiego.

Il Sovrano, a guerra finita, abbandonò a se stessi i propri Sudditi. Sembravano ripetersi situazioni medievali, verificatesi altrove e vissute da altre genti, mai determinatesi in Sicilia, tranne che nel periodo romano, ma sperimentate dai Siciliani lungo i millenni della loro storia. Infatti tra i reduci dalla guerra, dopo anni di assenza dalle proprie famiglie, i più fortunati, poiché avevano i mezzi per emigrare, presero la via del volontario esilio, forse per non più tornare, mentre i più bisognosi furono liberi di lanciarsi nella malavita e per non morire di fame erano ben disposti a rubare o a uccidere coloro che non avendo fatta la guerra, avevano avuta la possibilità di accrescere i propri beni e accumulare nuove ricchezze. Costoro, che non volevano essere disturbati da quelli che tornarono dalla guerra, liquidarono a fucilate i più intraprendenti. La spietata carneficina seminò nuovi lutti e aumentò la miseria delle famiglie siciliane.

Era un dopoguerra terribile e nello stesso tempo tragico.

Il Sovrano dinanzi alla «Patria in pericolo» volle la vita dei suoi sudditi, anche dei giovanissimi di 17 anni. Il Governo per rifare l'erario dello Stato ebbe bisogno di denaro e pose la cinta daziaria per riscuotere efficacemente l'imposta di consumo con compagnie di avvoltori che, raddoppiando, triplicando le quote imponibili, ingrossarono le entrate per farsi benemeriti di lodi e promozioni. Il «Comune chiuso» esasperò gli animi dei contadini siciliani, costretti a

rità governative gli arresti arbitrari, le violazioni di domicilio, il sequestro dei congiunti di coloro che più si erano compromessi e che si erano resi irreperibili angherie da fare ricordare il 1837, i primi mesi del 1860, il 1866 e il 1893 invece si era nel 1920-21. Venne tolta la quiete alle famiglie già senza pace e senza lavoro. All'arbitrio e al dispotismo della autorità si aggiunsero così le carceri e un più accentuato ritmo della delinquenza. L'avvento del Fascismo venne ad aggravare la situazione che per anni si mantenne tanto triste. Infatti, affermatosi nel 1925 come Partito unico, il Fascismo non permise più l'assistenza di altra corrente che gli contrastasse l'azione di Governo. Essendo la mafia contro un Governo forte ed accentratore, essa mal vide l'affermarsi prepotente e l'agire violento dei fascisti, e usò la sua influenza perché questi mitgassero la loro condotta. Ma la differenza tra fascisti e mafiosi, e la loro tacita ostilità sfociarono nella lotta aperta.

Mussolini prima «accettò» le dimissioni del Prefetto e del Federale, poi resumò la «Legge dei provvedimenti straordinari ed eccezionali di Pubblica Sicurezza per la Sicilia», vecchia di quasi sessant'anni, perfezionandola con un Governatore eccezionale, il prefetto Mori. Specie nella provincia di Palermo, i paesi vennero man mano posti in stato d'assedio e subirono delle «retate» in massa di mafiosi e di delinquenti, che su colonne di autocarri vennero tradotti nelle carceri di Palermo e quindi smistati nei vari penitenziari del Regno. Non si contarono più le violazioni di domicilio e, nelle case, tutto venne messo a soqquadro per la ricerca di armi e di misteriosi documenti, i familiari vennero tenuti nelle caserme o nelle carceri locali, se il ricercato o l'indiziato era latitante, si instaurò la Legge dei sospetti.

Dopo la inumana repressione



Benito Mussolini, duce del fascismo

3% e il 7% del totale di spese fatte, in questo settenni, dallo Stato nel Regno (cioè nella pianura padovana e nella penisola) per le due categorie di opere.

Senza dubbio nel grande sviluppo nazionale della trasformazione fondiaria, che s'è compiuta in tempo fascista, la Sicilia è rimasta (cioè è stata lasciata) indietro.

Nel quinquennio 1931-35 la superficie dei terreni resi irrigui con opere di miglioramento sussidiate dallo Stato è stato in Sicilia solo di 7.411 ettari. Lo sviluppo lineare delle strade interpoderali, sussidiate dallo Stato, si è ridotto a duecento sessantadue chilometri. Un solo acquedotto rurale, già in

conquistare quasi tutti i giovani, i quali credevano di risolvere con la guerra le loro angustie, ma l'anima siciliana fu ostile al Fascismo e rimase al di fuori del Fascismo.

La Sicilia che in sessant'anni aveva dato uomini politici e scienziati di fama nazionale e internazionale, generali e funzionari fra i più valorosi e i più integerrimi, tre Capi di Governo (Crispi, Di Rudini, Orlando), diede alla Nazione, durante il Ventennio, tra le figure rappresentative Luigi Pirandello, premio Nobel per la Letteratura, e il filosofo Giovanni Gentile, che cadde a Firenze nel 1944.

Giuseppe Di Leonardo

58-continua

L'obesità è un male sociale

Intervista con il prof. Verga, il dott. Buscemi e il prof. Lanzafame

Parliamo questa volta di obesità. E, infatti, recente la notizia del «patto di salute» degli italiani. Tra i principali obiettivi posti in proposito dal ministero della sanità c'è quello della riduzione dell'obesità nella nostra popolazione. Nel programma sanitario degli Stati Uniti lo stesso obiettivo è stato posto tra i primi da affrontare.

Si tratta, dunque, di un problema che varca i confini nazionali del nostro Paese. L'anno scorso a Palermo si è svolto il II congresso della società italiana per lo studio dell'obesità. Sono stati tanti i temi discussi su questo argomento. A tale scopo abbiamo pensato di parlarne con il prof. Salvatore Verga, docente di dietologia presso l'Università di Palermo, con il dott. Silvio Buscemi, che è auto presso l'ospedale di Partinico, e con il prof. Salvatore Lanzafame, diabetologo e presidente della sezione siciliana dell'unione italiana contro l'obesità.

Prof. Verga, come si è obesi?

È un grosso problema. Obesi in un certo senso si nasce, nel senso che l'obesità è una malattia multifattoriale in cui giocano necessariamente fattori genetici e fattori ambientali. I fattori genetici nascono con noi, però, perché si diventa obesi è chiaramente vero che la componente genetica da sola non è sufficiente, ma occorre tutto un concorso di fattori ambientali che vanno dall'errata alimentazione, ad una ridotta attività fisica e allo stress, che molte volte è causata per certi versi di una cattiva alimentazione e di un cattivo modo di mangiare. Basti pensare che molti obesi mangiano molto velocemente appunto perché anche ciò è una manifestazione di stress. Tutta una serie, un concorso di processi fattoriali e ambientali si innescano così su una componente genetica e danno luogo al manifestarsi dell'obesità.

Dott. Lanzafame, che rapporti esistono tra l'età e il diabete?

Noi normalmente - le persone normali, cioè - abbiamo una sostanza che si chiama insulina, che brucia zuccheri nel sangue. Negli obesi questa insulina non ha lo stesso effetto che ha nelle persone cosiddette normali. Gli obesi, infatti, si trovano ad avere una insulina uguale alle persone normali, ma che non ha la stessa capacità di bruciare, per cui l'obeso è più soggetto che le persone normali a diventare diabetico.

Dott. Buscemi, perché due soggetti che mangiano la stessa quantità di cibo, uno diventa obeso e l'altro no?

Sicuramente può esistere il caso in cui tra due soggetti che mangiano un po' di più del fabbisogno energetico ce ne sia uno che ingrassa nel giro di un mese, mentre l'altro può ingrassare in più tempo, però tutti e due, prima o dopo, ingrassano. Questo è stato con molta chiarezza dimostrato. Possono esistere ed esistono sicuramente dei soggetti che sono energeticamente risparmiatori. Questo difetto, tuttavia, non è di per sé bastevole a raggiungere

uno stato di obesità, occorre sempre che ci sia un eccesso di apporto calorico.

Prof. Verga, l'obesità è una malattia?

L'obesità di per sé non è una malattia, se non in casi particolari, come quando ci riferiamo agli obesi che, proprio per gli enormi pesi che hanno raggiunto, possono avere delle manifestazioni come le artrosi alle ginocchia e le insufficienze re-

spiratorie. L'obesità è, però, senza dubbio una condizione favorevole all'innesto di tante altre malattie. Possiamo considerarla uno dei più grandi fattori di rischio delle malattie cardiopatiche e coronariche. Sino a poco tempo fa una delle principali cause di malattie cardiopatiche era individuata nel colesterolo. Oggi dobbiamo individuarlo soprattutto nell'obesità ed in modo particolare in al-

Dott. Buscemi, la riduzione di peso è importante nel trattamento del diabete?

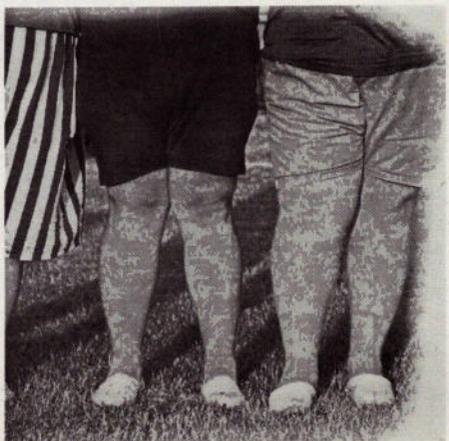
Sicuramente costituisce il

gli pratici ci consiglia in merito?

I consigli sono comportamentali. L'obeso o il figlio dell'obeso non ha altra scelta che il comportamento di vita. E il comportamento di vita serve a se stessi per evitare le complicanze della obesità. Non ci scordiamo che uno dei motivi epidermologici è l'alienazione mentale che esiste, cioè il tipo di vita. Gli stress, quindi, sono determinanti, più forse dell'alimentazione o di qualche altra cosa, compreso i fatti costituzionali. L'attività motoria è importante, purché sia importante nella continuità. Non vale, infatti, andare in palestra una o due volte la settimana. Bisogna che ogni giorno ogni persona svolga un'attività motoria, perché noi siamo degli animali programmati per muoversi e non per stare sempre sulle moto, sugli ascensori o sulle macchine e non muoverci niente. Se noi, inoltre, potessimo ancora provare un po' di caldo ad effetto, forse avremmo più possibilità di spendere energia. I pasti essenziali sono poi i seguenti: il bambino vada a scuola dopo aver fatto una prima colazione. Che si faccia, cioè, almeno uno spuntino, un pranzo, una merenda, una cena, un ultimo pasto sono in sé momenti fondamentali di una alimentazione. Che non si mangi, però, tutto in un unico pasto.

Ringraziamo il prof. Verga, il dott. Buscemi e il prof. Lanzafame per quello che ci hanno detto. Speriamo di poter fare tesoro di questi loro consigli.

Giancarlo Licata
(Intervista trasmessa da Rai Sicilia nella rubrica "Primo piano")



cardine. Purtroppo molto spesso molta gente è convinta che il praticare una terapia con farmaci o con insulina possa evitare di attenersi a norme dietetiche. Questo è estremamente sbagliato. Il cardine della terapia è, infatti, il trattamento dietetico che nel caso del diabete nell'adulto è rivolto in primo luogo a ridurre il peso.

Dott. Lanzafame, come bisogna dimagrire? Che consi-

Confusione senza organizzazione

(segue dalla prima)
continuamente le stesse riforme.

Dovrebbero le nuove generazioni di avvocati e magistrati rivedere tutte le riforme, studiarle a tavolino ed avere il coraggio di fare qualche passo indietro e nel contempo utilizzare gli aspetti positivi delle stesse riforme.

Processi che durano da anni e che ci procurano gravi giudizi negativi da parte degli organi europei, abolizione delle Preture che funzionavano perfettamente, mancate modifiche dell'ordinamento giudiziario e dell'Ordinamento Forense che risale nientemeno al 1934, soprattutto per rivedere i sistemi di arruolamento.

Occorre un'avvocatura coordinata fra tutti gli avvocati europei mentre invece si ignora anche la riforma della facoltà di giurisprudenza, che non prevede per i giovani neppure una lingua «straniera».

Assurda la presenza dei politici nel C.S.M., o assurda quella dei magistrati nelle sedute del C.N.F., che riguardano aspetti disciplinari.

Lungaggini inspiegabili nell'iter dei concorsi in magistratura.

mentale.

Il permanere nella composizione della Corte di Assise dei cosiddetti «Giudici Popolari» non porta nessun contributo tecnico alle decisioni.

Nessun coraggio nel rivedere i principi della compatibilità a magistratura, della inamovibilità e della necessità di difendere la avvocatura stessa dalla iscrizione negli Albi, di ex magistrati o di ex funzionari.

È necessario che la preparazione e la carriera dei magistrati e degli avvocati si muova parallelamente in modo che le due categorie, invece di incomprensibili e dannose lotte corporative, formino un clima di collaborazione che sia di vantaggio per i cittadini.

Le nuove norme sulle recenti riforme e sulla depenalizzazione avrebbero dovuto essere precedute dai pareri degli Ordini Forensi.

Fino a una decina di anni fa era consuetudine utilissima che il Ministero della Giustizia inviasse agli Ordini Forensi i progetti sulle leggi penali e civili e sugli ordinamenti, per ricavare validi suggerimenti.

Il funzionamento della giustizia e di tutto l'apparato burocratico che la circonda non è soltanto un problema degli avvocati e dei magistrati, ma è un problema che interessa tutti i cittadini.

Ed i cittadini dovrebbero ricordare ai loro parlamentari che le leggi riguardanti problemi di giustizia e di ordine pubblico vanno trattati in Parlamento nel solo interesse della Nazione e non per opinabili valutazioni ideologiche e politiche.

Se si continuerà con questa confusione normativa l'Italia si ridurrà a paese del Terzo Mondo.

Sono valide tutte le norme sulle depenalizzazioni?

E come funzionerà questo Tribunale Monocratico, o semimonocratico, se non si interverrà sulla organizzazione e sulle strutture degli uffici giudiziari?

E non è pericoloso, come si vorrebbe, richiedere ulteriori riforme senza vedere che cosa accadrà con le riforme in atto?

Non è opportuno che vi sia un periodo di riflessione per valutare la concreta utilità con la corrispondente snellezza dei giudizi?

DISTILLERIA Il consiglio provinciale ha deciso negativamente sull'installazione di una distilleria nel territorio di Campobello di Mazara. Dopo due sedute di forte dibattito, la decisione del consiglio è risultata, dunque, decisamente contrastante rispetto a quella assunta a gennaio dal consiglio comunale di competenza. Quest'assemblea aveva all'uopo approvato anche una variante per rendere disponibile all'insediamento industriale un terreno fino allora destinato all'agricoltura.

CASA CIRCONDARIALE La sala d'attesa per i familiari dei detenuti nel carcere di San Giuliano e una grande stanza sul ciglio della strada con pareti in vetri trasparenti. Uomini, donne e bambini sono in tal modo esposti assieme al loro dolore alla curiosità dei passanti e questo non è sicuramente un esempio di civiltà e di rispetto della privacy. L'avvocato Vito Galluffo, allora, ha scritto al ministro di Grazia e Giustizia e al direttore dell'amministrazione penitenziaria per denunciare il fatto e per chiedere una sala d'aspetto in cui venga rispettata la dignità delle persone. I parenti dei carcerati, in pratica, vengono esposti in vetrina alla curiosità generale, come se fossero animali in gabbia. «Il Faro» si complimenta vivamente con l'avv. Galluffo per questa sua lodevole iniziativa, che non può non riscuotere il consenso della generalità dei cittadini.

CIMITERO Seicento nuovi «colombari» saranno presto realizzati nel camposanto di Trapani. Si tratta di un progetto che prevede la realizzazione di una struttura ad atrio nella parte nord. I lavori, già appaltati ad un'impresa di Fulgatore, dovrebbero essere completati entro i prossimi 6 mesi con una spesa prevista di 1 mlrd e 400 ml di lire. Intanto è in corso di elaborazione il progetto per la costruzione di altri 600 «colombari» per completare la struttura e, quindi, portare a 1260 i loculi disponibili.

CACCIA La sezione provinciale della lega antivivisezione ha chiesto alle forze di polizia di attuare appositi servizi di controllo sul territorio, frequentato da molti cacciatori, al fine di rendere effettiva la sospensione della caccia dopo la sentenza della corte costituzionale che ha annullato una legge regionale già in vigore. «Chi, dunque, continuerà a cacciare, commetterà il reato di bracconaggio e di porto abusivo di arma da fuoco» ha dichiarato Ennio Bonfanti, consigliere nazionale della Lav.

NON VEDENTI Antonino Bonello, presidente della sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi, ha inviato ai sindaci della nostra provincia una lettera, nella quale chiede che vengano programmati interventi a favore della categoria Bonfanti, inoltre, ha dichiarato. «Ritengo sia possibile apportare una svolta anche nelle politiche sociali, nella viabilità e nei trasporti dei cittadini portatori di handicap, fascia debole della società e al contempo risorsa della stessa».

TURISMO «La provincia di Trapani è ospitale ed inoltre si mangia bene» è stato il parere espresso dalla maggior parte degli oltre 500 turisti tedeschi che hanno recentemente visitato la nostra città e il suo territorio provinciale. I responsabili dell'assostampa, che hanno stipulato un accordo con un touroperator, sono soddisfatti perché si è così raggiunto il risultato importante di aver portato turisti a Trapani in un periodo di bassa stagione. I turisti tedeschi, che prossimamente visiteranno diverse località della nostra provincia, saranno oltre 6 mila entro la fine di marzo. Ai turisti già arrivati a Trapani è stata regalata una rivista gastronomica.

FG

A TUTTA MUSICA.

Corsi di musica per tutti gli strumenti metodo classico e YAMAHA, musicoterapia, pittura, restauro, preparazione esami di conservatorio e tanto altro ancora...

CORSI SERALI PER ADULTI

| | | |
|--|---|--|
| Insegnanti: | | |
|  Giovanni Schifano |  Mario Giurlanda | |
|  Francesco Virgilio |  Salvatore Savona | |
|  Salvatore Agosta |  Rosaria Bonfiglio | |
|  Alessandro Mancuso |  Benvenuto Cafiero | |
| |  R. Maria Solina | |

YAMAHA propone corsi musicali per tutti a partire dai 4 anni. Siamo specializzati nell'educazione musicale e il nostro metodo esclusivo per imparare la musica è il più diffuso al mondo. Proponiamo corsi di formazione musicale per bambini a partire dai 4 anni e inoltre corsi per tutti (senza limiti di età) per tutti gli strumenti.

Per informazioni rivolgersi a "Ence soc coop ar.l." Lungomare Dante Alighieri (di fronte l'Astoria) Tel. e Fax 0923 560647 • DISPONIBILITÀ DI PULMINO

L'espansione dell'Islam in Europa segue un piano preordinato?

Le centrali di Maometto

“Spesso i petrodollari finanziano la costruzione di moschee all'estero. Il dialogo? Rimane una necessità, ma non può essere in maschera”

I petrodollari? Più per le moschee che per aiutare i musulmani poveri. Il confronto con l'islam? Una necessità ineludibile, alla quale peraltro l'Europa arriva debole, impreparata e con una buona dose di ingenuità. La reciprocità? E come Cenerentola, ma il Principe azzurro ha altro a cui pensare. A pochi mesi dagli allarmi risuonati al Sinodo per l'Europa in corso a Roma, un'analisi impietosa e al tempo stesso appassionata dei rapporti islamico-cristiani arriva da Samil Khalil Samir, gesuita, egiziano, docente alla «Saint Joseph University» di Bei-

come è accaduto per la moschea di Roma e di altre capitali europee».

Che ne pensa dell'esortazione dell'arcivescovo di Smirne a non concedere ai musulmani una chiesa cattolica per il loro culto, «perché questo ai loro occhi risulterebbe la prova più certa di apostasia»?

«Bisogna chiarire un equivoco che vedo molto diffuso anche da voi in Italia: la moschea non è una «chiesa musulmana». Per il musulmano è molto di più che un luogo di culto, è un ambito di aggregazione sociale, di rafforza-

mento su alcuni terreni della Chiesa copta, abbiano steso il tappeto e pregato, rendendo di fatto impossibile l'edificazione di una chiesa su quell'area che con il loro gesto era stata resa sacra all'islam. Per questo un gesto che, magari in buona fede, è mosso dalla solidarietà o dall'altruismo, viene vissuto da parte musulmana come resa, tradimento, implicita ammissione della loro superiorità, ingenerando pericolosi equivoci».

Ammetterebbe che si devono comunque affrontare i nodi connessi ai rapporti con milioni di musulmani che hanno messo radici in Europa.

«È una sfida lanciata dalla storia, ma viene vissuta secondo prospettive differenti. Uno chek musulmano molto autorevole di Beirut, lo scita Fadallah, durante un incontro con i cristiani sosteneva che il sistema democratico vigente in Europa rappresenta la chance migliore per la diffusione dell'islam. In Occidente c'è una situazione che permette ai musulmani di ottenere importanti riconoscimenti sul piano giuridico in nome della libertà e del pluralismo, e un clima culturale favorevole, da voi è rinato l'interesse per proposte forti, che trasmettono insieme certezze e novità, e si avverte un'indifferenza verso un cristianesimo disponibile a mille compromessi. Per dialogare servono certezze, non mercanteggiamenti, altrimenti tutto diventa ambiguo e finisce per prevalere chi è più consapevole della propria identità rispetto a chi è disposto a rinunciarvi, magari sventolando le insegne della cosiddetta società multiculturale».

Occidente e islam non hanno nulla da imparare l'uno dall'altro?

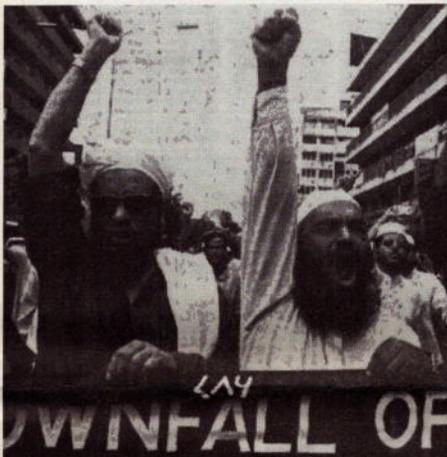
«L'Occidente porta nel suo Dna valori che possono giovare al mondo islamico, dove ancora non hanno il posto che meritano: la dignità della persona, l'uguaglianza di fronte alla legge derivante dal concetto di cittadinanza, la democrazia, la distinzione (non dico separazione) tra politica, religione e Stato. D'altra parte il mondo mu-

sulmano è portatore di valori che erano condivisi in Occidente, ma che la secolarizzazione ha fatto dimenticare: per esempio il fatto che la morale non può essere soggettiva, ma che esistono riferimenti oggettivi, l'importanza della comunità, la necessità di non dissociare la tecnica dall'etica e l'affermazione che il progresso tecnologico non significa necessariamente progresso dell'umanità. Sono convinto che bisogna esercitare la fatica del dialogo ma insisto: i frutti si possono vedere solo quando i due partner hanno una visione chiara di cosa sono e di ciò che vogliono. Il dialogo in maschera è inutile».

Le reiterate richieste di reciprocità per garantire la libertà di espressione religiosa anche nei Paesi islamici sono destinate a rimanere lettera morta?

«Anzitutto vorrei sgombrare il campo da una falsità che continua a circolare: non è vero che in Arabia Saudita non si possano costruire chiese o celebrare funzioni religiose diverse da quelle musulmane soltanto perché quella sarebbe la «terra santa dell'islam». La tradizione ricorda che quando Maometto entra alla Mecca nel 630 e ordina la distruzione di tutti gli idoli, vedendo una piccola icona della Madonna con Gesù chiede di risparmiarla. La seconda falsità è che fuori dall'Arabia Saudita non ci siano problemi: ricordo solo che in Egitto tra le dieci condizioni da rispettare per la costruzione di una chiesa c'è l'assenza di una moschea nel raggio di mezzo chilometro, cosa che costringerebbe a edificare nel deserto, vista la concentrazione di moschee che si registra nelle città. Vede, il Papa non si stanca di chiedere la reciprocità quando incontra gli ambasciatori presso la Santa Sede, ma questo non basta: sono gli Stati che dovrebbero premere per questo nell'ambito di una più generale azione in favore dei diritti umani. Purtroppo i vostri governanti sono talmente occupati a concludere affari con i Paesi produttori di petrolio che finiscono per dimenticarsene».

G P



nut e al Pontificio Istituto Orientale di Roma, uno dei massimi esperti del mondo musulmano in campo cattolico.

L'islam si propone sulla scena mondiale con una forte carica espansionistica. E c'è chi, come l'arcivescovo di Smirne monsignor Bernardini, arriva a parlare di un «chiaro programma di espansione e di riconquista».

«Forse non c'è un vero e proprio progetto elaborato a tavolino, ma sicuramente esistono strategie per il rafforzamento dell'islam nei Paesi in cui è già maggioritario e per la sua diffusione in alcune zone nevralgiche come l'Africa subsahariana, l'Indonesia, la Malesia e ultimamente l'Europa. È un fatto che in questi anni alcuni Paesi-guida, in primo piano l'Arabia Saudita ma in misura minore anche Iran e Pakistan, hanno stanziato ingenti somme per la costruzione di moschee, centri culturali, scuole coraniche e hanno formato e inviato personale religioso all'estero. L'Arabia Saudita si ritiene erede del califfato soppresso nel 1924 da Atatürk, e come tale investita della missione di preservare e diffondere l'islam. Questo scopo, sia ben chiaro, non viene perseguito con metodi terroristici, ma con la costituzione di centri di irradiazione dell'islam che agiscono al tempo stesso sul piano religioso, sociale e politico. E si deve purtroppo constatare che i proventi ricavati dal petrolio, i cosiddetti petrodollari, vengono usati in minima parte per il sostegno economico dei musulmani indigenti che si trovano in emigrazione, mentre sono investiti con dovizia nella costruzione di luoghi-simbolo dell'islam,

mento della comune identità, di giudizio sulla società e di rivisitazione di quanto accade alla luce del Corano, spesso anche di trasmissione di parole d'ordine di tipo politico. Studiando la storia dell'islam s'impara che nella moschea sono state prese importanti decisioni o sono partite alcune rivolte contro le autorità, e non è un caso che in molti Paesi le moschee vengono presidiate dalle forze dell'ordine in occasione della preghiera del venerdì. Né va dimenticato che secondo il pensiero islamico un luogo reso sacro non si può più sconsacrarlo: in Egitto è accaduto che gruppi di fondamentalisti si siano recati di buon mat-

Licei linguistici e musicali trapanesi sotto la dipendenza della Provincia

È senz'altro una notizia che fa piacere e che, lo speriamo tanto, possa determinare un rilancio di questi nostri istituti scolastici, culturalmente così qualificati e necessari. E, infatti, esecutiva la delibera approvata dal consiglio provinciale, in quanto la sezione trapanese della Coreco ha comunicato che l'atto amministrativo non è soggetto a controllo. È stata contemporaneamente respinta dalla medesima commissione la richiesta di audizione presentata da 7 consiglieri provinciali dell'opposizione di centro-sinistra rappresentati davanti ai funzionari della Coreco da Foderà, Sinatra e Cucchiara. È stato chiarito in proposito che la normativa in materia pre-

scrive che la richiesta debba essere avanzata da almeno un quarto dei componenti del consiglio.

La deliberazione, dunque, è pienamente legittima ed esecutiva ed anche l'amministrazione provinciale di Trapani ha finalmente la possibilità di attingere ai finanziamenti - 15 miliardi - che la legge regionale 15/93 riserva alle province per la gestione dei licei linguistici e musicali. «Debbò ribadire - ha dichiarato Giulia Adamo, presidente della nostra provincia - tutta la mia soddisfazione non solo per il buon esito di un provvedimento in grado di garantire ai nostri giovani maggiori certezze in campo lavorativo, ma anche per il fatto che il pronun-

ciamento della Coreco conferma la giustezza degli atti portati avanti dalla giunta e dalla maggioranza che la sostiene in consiglio, mentre chi faceva insinuazioni - ha aggiunto la presidente - ha dimostrato di non conoscere nemmeno i regolamenti e di non sapere fare i calcoli più elementari. La soddisfazione - ha concluso l'Adamo - è doppia perché il provvedimento va avanti, nonostante una vera e propria persecuzione politica messa in atto da chi non ha esitato, pur di contrastare in qualche modo l'azione di maggioranza, ad andare avanti contro gli interessi della collettività amministrata ed al suo territorio».

Manlio Buscemi

POPOLARI Nel corso della prima riunione della direzione provinciale dopo il recente congresso, Pietro Vella è stato nominato dirigente organizzativo del Ppi e Aldo Melodia responsabile degli Enti Locali. I responsabili dei singoli collegi elettorali sono Mario Vivona (Alcamo), Giovanni Navarra (Castelvetrano-Mazara), Gianfranco Reina (Trapani) e Pietro Fina (Marsala). Il coordinamento della segreteria provinciale è stato affidato a Stefano Agueci, l'ufficio propaganda e informazione a Gaspare Aiello. Il segretario politico provinciale Baldo Gucciardi ha, inoltre, nominato altri 6 componenti del comitato politico: Salvatore Rondello, Francesco Di Bona, Filippo Milazzo, Vincenzo Mazzara, Gianvito Tantaro e Giuseppe Pagoto.

AMMALATI Il giorno 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, è stata celebrata anche a Trapani la «Giornata Mondiale dell'Ammalato e degli Operatori Sanitari». Un gran numero di persone si è adunato, con l'aiuto dell'Unitalsi e della Croce Rossa, al palazzetto dello sport per un incontro di preghiera. Alle ore 11.30 il padre camiliano Angelo Alberti, ministro degli inferni, ha guidato una riflessione sul significato e sul valore della sofferenza umana. La «giornata» è proseguita con il pranzo e l'ammazzamento della comunità delle beate titubanti di Erice. Nel pomeriggio, infine, c'è stata una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo. Nel corso della Messa è stato amministrato l'olio degli infermi agli ammalati presenti, fra cui parecchi in carrozzina o barellati. Il grido degli ammalati e degli operatori sanitari (infermieri, crocerossine, volontari ecc.) si è concluso con una fiaccolata sino alla chiesa della Madonna di Lourdes. Non pochi medici si sono messi a disposizione per offrire ai convenuti il loro peculiare servizio e la loro testimonianza cristiana.

VILLA ROSINA Gli abitanti di questo quartiere trapanese hanno inviato al provveditore agli studi e al sindaco una petizione firmata da 875 persone, con la quale si chiede che non vengano chiuse la scuola elementare e la scuola media del rione. Assieme al centro ecclesiale, infatti, la scuola è oggi l'unico punto di aggregazione giovanile e l'unica agenzia educativa del quartiere. La chiusura delle due scuole, pertanto, danneggerebbe molto la comunità e favorirebbe l'incremento dello sradicamento giovanile e della malavita. Il centro ecclesiale, fra l'altro, è tuttora sprovvisto di chiesa parrocchiale, anche se da poco sono iniziati i lavori per la sua costruzione.

IMPRESE «Le piccole e medie imprese della Sicilia hanno le potenzialità per inserirsi nei mercati internazionali. Lo hanno sostenuto i responsabili del centro per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese nel Mediterraneo nel corso di un convegno che si è tenuto il giorno 11 febbraio nel salone della camera di commercio di Trapani. Il medesimo «centro» ha già avviato una collaborazione con l'Api (associazione piccole e medie imprese) del capoluogo. Nel pomeriggio dello stesso giorno è stato promosso anche un «gruppo di lavoro» tra gli imprenditori trapanesi e i vertici di questo «centro» per avviare le prime fasi della loro collaborazione.

COOPERATIVE Sabato 12 si è riunita l'assemblea dei delegati delle cooperative trapanesi. Nel corso dell'incontro, il presidente della Concooperative ha ribadito la necessità di una modifica della normativa che regola il settore e ha illustrato anche le possibilità di sviluppo e di lavoro delle stesse. Nella nostra provincia, in questi ultimi tempi, le cooperative hanno avuto un rafforzamento della loro base associativa, un adeguamento delle loro capacità alle nuove esigenze del mercato, ma il loro progresso è tuttora insufficiente. Sussiste, infatti, l'esigenza di ingrandire la base cooperativistica e di creare strutture in grado di accorpate quelle esistenti al fine di creare masse di prodotto o servizi più larghi in modo da potersi inserire nel mercato globalizzato che sembra diventare sempre più ampio.

CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO Il 12 febbraio si è tenuta l'assemblea comunale del partito, nel corso della quale è stato eletto il nuovo gruppo dirigente trapanese. Fabio Bongiovanni è stato chiamato alla carica di segretario politico comunale. Alla presidenza è stato eletto Giovanni Tartamella, segretario amministrativo è Andrea Calamia, responsabile giovanile Salvatore Flecchia. Fanno parte del comitato comunale anche Leo La Francesca e Francesca Campo (responsabile del movimento femminile). Michele Megale, ex sindaco del capoluogo, è stato incaricato dell'istituzione di una consulta degli ex amministratori della città.

Ferrovie disastrose in Sicilia

(segue dalla prima)

l'aeroporto di Punta Raisi verrà ultimata soltanto nel 2001. Chissà, invece, in quale anno verrà finalmente ultimato il raddoppio del binario sulla Palermo-Messina, un'arteria ferroviaria trafficatissima, che consente a tanti lavoratori siciliani di ritornare nella loro terra dopo aver lavorato a lungo nel settentrione d'Italia.

Se il 2000 doveva segnare l'avvento della più sfrenata modernità in Sicilia per quanto riguarda le ferrovie siciliane così non è stato. E alla faccia dell'alta velocità che, in tutto il territorio nazionale, sta per essere inserita

Giallo sulla candidatura del primo cittadino di Alcamo Massimo Ferrara vuol fare il deputato ma gli "asinelli" non si entusiasmano

Si dimetterà da sindaco nel prossimo mese di ottobre

Sulla possibile candidatura del dott. Massimo Ferrara, sindaco di Alcamo, per il centro-sinistra e nelle liste de « Democratici » è sorto un vero e proprio giallo e pare che la vicenda possa trasformarsi anche in una telenovela. I fatti stanno così.

Recentemente il sindaco Ferrara ha annunciato di volere dimettersi in autunno dalla carica di primo cittadino. Le ragioni addotte, tutte comprensibilissime, sono le seguenti: a conclusione del secondo mandato, per legge egli non potrà continuare a fare il sindaco e, visto che non intende smettere di fare politica, ha deciso di « correre » per le prossime politiche per la camera dei deputati. E inoltre poiché Ferrara è indubbiamente un uomo del centro-sinistra, egli vuole candidarsi in questo schieramento, manifestando l'intenzione di scendere in campo fra i prodiani dell'asinello.

Tutto sarebbe apparso molto verosimile se, al contrario, non fosse scoppiato un piccolo finimondo proprio fra « Democratici », il partito nel quale Massimo Ferrara ha manifestato la volontà di militare. Le dichiarazioni contrarie al suo annuncio non si contano e tutti, più o meno, hanno voluto sottolineare che Ferrara avrebbe preso una cantonata e che la sua sarebbe stata solo un'autocandidatura.

Gaspare Nuccio, portavoce regionale del partito dell'asinello, ha testualmente dichiarato: « Ho letto la notizia sui giornali e la considero un'iniziativa rispettabile di una persona apprezzata per l'azione amministrativa, ma nulla di più ». Nuccio ha, poi, ribadito che il suo partito non si è ancora occupato di candidature per le elezioni politiche. « Si tratta - ha concluso - di una fuga in avanti che non ha riscontro in nessun deliberato del partito. A decidere sulle candidature e sul collegio di Alcamo saranno i nuovi organismi dirigenti dei democratici ».

L'avv. Franco Catalanotto, dirigente provinciale de « Democratici » e, fra l'altro, anche concittadino di Massimo Ferrara, alla domanda su quanto possa esserci di vero nelle dichiarazioni del sindaco di Alcamo, ha risposto: « Come componente del coordinamento provinciale dei democratici dichiaro che non risulta che si sia mai discusso o che sia stata mai ipotizzata una candidatura di questo genere ».

Anche Giuseppe Bologna, coordinatore provinciale degli asinelli, ha smentito che ci sia attualmente una candidatura, neanche ipotizzata, del dott. Ferrara, anche perché - ha precisato - i candidati di un collegio vengono scelti dalla coalizione nel suo insieme e non certamente da un solo partito.

Su questa candidatura o autocandidatura, dunque, un amletico dubbio attraversa gli ambienti politici alcamesi, tanto

che questa candidatura è presto diventata una specie di romanzo giallo che, tuttavia, vorremmo risolvere.

La verità, forse, è questa: dato per scontato che Massimo



Ferrara desidera diventare deputato (e questo è nel suo diritto e abbiamo, anzi, la sensazione che egli possa essere un depu-

tato di particolare valore, visto anche cosa oggi il mercato offre al riguardo), i responsabili dell'asinello molto probabilmente gli hanno fatto sapere di non pensarci neppure, dato che le loro intenzioni e le loro attenzioni sono diverse. Ferrara, allora, avrebbe esternato il tutto nel tentativo di appellarsi direttamente al popolo, dal momento che egli - ed è bene non dimenticarlo - è un sindaco eletto con oltre l'80% dei voti degli elettori, un fatto inaudito. Sarà comunque come sarà, ma, con tutto il rispetto che noi abbiamo per i partiti, non pensiamo che nel collegio di Alcamo, il centro-sinistra abbia la possibilità o la capacità di trovare, oltre a Ferrara, un candidato in grado di vincere. O forse gli asinelli non vogliono proprio perché si tratta di un cavallo forte e scalpitante?

Fabio Pizzo

Dichiarazione del gruppo politico "Indipendenti per Castellammare"

« Manifestiamo le motivazioni e le ragioni che hanno portato alla costituzione del Gruppo Politico e Consiliare "Indipendenti per Castellammare", che si estrinsecano sostanzialmente nello stare insieme fuori dalla gestione dei partiti in sede locale, partiti sempre più affidati a scelte verticistiche avulse dal reale contesto e dalla volontà di chi è impegnato sul territorio a vivere e a fare politica.

Siamo stanchi di subire le scelte dei vari onorevoli e deputati di turno, ormai, e purtroppo, da molto tempo forestieri, che vengono a imporre i loro nomi, i loro programmi, i loro amici disprezzando le esigenze e i reali bisogni della collettività castellammarese.

Le nostre energie, il nostro lavoro, i nostri sacrifici sono al servizio della gente di questa città e per questa gente, e solo per essa, intendiamo dare il nostro contributo.

Chi vive, opera e lavora sul territorio, e noi siamo tra questi, per il contributo in termini umani e politici che abbiamo dato e diamo quotidianamente

nei settori dove siamo impegnati e che certamente non fa di noi professionisti della politica, rifiuta la logica del politichese a tutti i costi, basata su sottili equilibri, piccoli ricatti, condizionamenti numerici.

La nostra dignità di uomini liberi, la nostra cultura del fare ci porta a seguire questa strada su cui siamo certi di incontrare il paese reale, con i suoi bisogni, le sue aspettative di piccole cose, le sue volontà, quel paese che da tanto tempo purtroppo sta aspettando risposte di crescita sociale, morale e culturale.

Siamo lontani al contempo dalle logiche demagogiche e demolitriche di coloro i quali, agitando fantasmi del passato, appena intravedono spiragli di crescita e di cambiamento si affrettano con tutti i mezzi a chiuderli.

Siamo altrettanto lontani dalle strategie e dalle alchimie politiche che non coinvolgono la gente, rimanendo finca se stesse.

Vogliamo operare e impegnarci con forza affinché Castellammare non sia più il laboratorio politico degli esperimenti di questo o di quel politico del paese vicino, che muove pedine e dà contentini per salvaguardare solo il seggio di deputato, noi rifiutiamo di accettare questo modo di fare.

L'orgoglio di essere castellammarese, di vivere e lottare per la gente di questo paese ci ha portato ad intraprendere questa strada, certamente tortuosa e in salita, in quanto turba equilibri, fa traballare poltrone, modifica programmi e discute privilegi.

Riteniamo in ultimo che i bisogni di questo paese e della sua gente, il lavoro, lo sviluppo e la serenità delle famiglie siano più importanti di qualunque altra strategia e tattica politica, da qualunque parte essa provenga ».

La S.P. "Busecchio n. 12" è un disastro

Apprendiamo che finalmente la Provincia Regionale di Trapani ha stanziato qualche somma per la strada provinciale Calatafimi-Gibellina, gli interessamenti del consigliere provinciale calatafimese dott. Santoro, finalmente, hanno colto un qualche obiettivo concreto.

Ma, purtroppo, le SS PP del Calatafimese sono in un tale stato di abbandono da pregiudicare seriamente i collegamenti di Calatafimi con alcuni centri vicini del Belice. E meno male che, abusivamente o no, il ponte di Rincione è stato aperto al traffico. Il nostro primo riferimento è la SP del Busecchio n. 12, all'altezza dell'agglomerato urbanizzato Gandolfo-Calamusa, questa SP è interessata da una frana di circa 20-25 metri lineari, che probabilmente è causata da acque impregnate dall'edilizia residenziale. Questa frana pregiudica gravemente il transito di mezzi

pesanti come autosnodati e autocarri.

La Provincia ha posto la segnaletica che il caso richiede, ma ovviamente la voce è passata da autotrasportatore ad autotrasportatore e già si parla con una certa insistenza di forte lievitazione dei costi di trasporto. Continuando sempre per la stessa SP, con deviazione per Sasi, ove è ubicato il nuovo quartiere di Calatafimi, all'altezza della casa Ferlito, c'è una frana, a dir poco da tre-quattro anni, di una certa consistenza e pericolosità.

Riteniamo perciò che ormai i tempi siano maturi per intervenire e riportare la sede stradale della SP nelle sue sedi normale o comunque pre-frana. Per i Romani le arterie viarie, grandi e piccole, erano i segni evidenti dello sviluppo militare ed economico, per i politici della Provincia di Trapani non lo sappiamo, quando c'è un

problema alle pubbliche vie non si sa quanti certi bisogna accendere ed a quale santo, nella speranza che la richiesta di grazia sia ricevuta. Allo stato attuale i Calatafimesi pagano salato il conto di questo stato di disagio causato dalle frane nelle SS PP. L'isolamento di Calatafimi cresce dunque sempre di più con tutti gli inconvenienti che ne derivano, soprattutto in materia economica e sociale. La colpa è anche degli abitanti perché, se una bella mattina, con i preavvisi di legge, facessero uno sciopero con tutti gli automezzi e si recassero al palazzo della Provincia per farsi ricevere dalla presidente Adamo, chi lo sa? Forse. Ma forse non è necessario ricorrere a forme di protesta del genere, perché quando la presidente avrà risaputo di questo stato di disagio sicuramente in qualche modo provvederà.

Antonino Fascella

Cronache salemitane

tel/fax 0924.981095

E-mail cirolore@libero.it

Un Consiglio Comunale ricco di argomenti qualificanti

Un Consiglio Comunale, che presumibilmente si terrà il 22 febbraio in seconda convocazione, con un ordine del giorno di tutto rispetto sia per il numero sia per la qualità degli argomenti da trattare, quello convocato nei giorni scorsi dal Presidente Franco Giglio. A volerne dare solo un breve cenno, rischieremo involontariamente di privilegiarne alcuni a svantaggio di altri. Preferiamo quindi trascrivere fedelmente l'elenco che troviamo allegato all'invito di convocazione, dando al lettore la possibilità di meglio valutare. Diciamo solo che i Consiglieri avranno un bel lavoro da svolgere, dovendo dare un notevole contributo su temi che coinvolgono l'in-

L'Ufficio Postale centrale non si trasferisce

Si allontana definitivamente l'ipotesi ventilata nei giorni scorsi del trasferimento della sede di Via Amendola della Posta Centrale. Ciò si è reso possibile a seguito di un incontro tenuto presso il Municipio tra il Sindaco Crimi, il direttore provinciale delle Poste dr. Carbone ed il suo responsabile commerciale dr. Sammartano. Nel corso della riunione oltre al problema della manutenzione straordinaria è stato affrontato anche quello relativo al miglioramento dei servizi erogati dall'Ufficio. Si è concordato che da parte dell'Amministrazione Comunale sarà provveduto in tempi brevi, in modo da arrecare il minor disagio possibile all'utenza, ai lavori di manutenzione di cui l'edificio necessita, mentre da parte dei dirigenti delle Poste è stato assicurato il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi con nuovo personale e più innovative attrezzature.

Richiesti al Genio Civile accertamenti tecnici

Con una nota del 10 febbraio, il Sindaco ha chiesto all'Ufficio del Genio Civile di Trapani un accertamento tecnico riguardante un fabbricato urbano (subito trasnascuto) della Via Matteotti a causa del distacco e parziale crollo dell'intonaco esterno. Il sopralluogo richiesto tende a verificare se quanto accaduto sia ricollegabile con fenomeni di cedimenti registrati nella zona limitrofa (Via Clementi-Via P. Oliveri), lungo il pendio del Monte delle Rose, ripetutamente denunciati dai residenti e con maggior vigore dal signor Baldassare Gucciardi. Per questi ultimi, nella stessa nota, viene ancora una volta sollecitato un intervento teso a chiarire la reale natura al fine di dare risposte certe alle allarmanti apprensioni degli abitanti di questa parte della città.

La Soprintendenza indaga

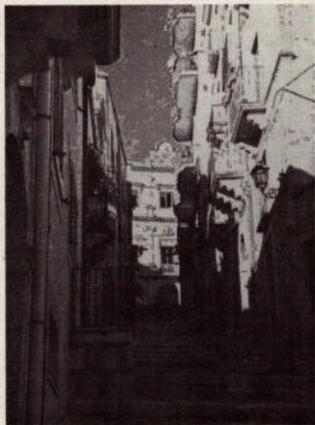
sulle ordinanze sindacali di demolizione

Come si ricorderà, nelle scorse settimane, il Sindaco bloccò sul nascere il tentativo di procedere alle demolizioni di un centinaio circa di fabbricati, riducendole ad una ventina. L'intervento di Crimi sarà stato giudicato, a quanto pare, come l'ennesimo esempio di un comportamento autoritario, antibasanniano e via discorrendo. Di più. Una dispettosa sberleffata si è subito attivata. Come a voler dire: o tutte o nessuna! Le venti pratiche, infatti, sono state trasmesse immediatamente alla Soprintendenza ai BB CC AA di Trapani accompagnate dalla richiesta di una rigorosa "ricognizione degli immobili, verificandone la compatibilità delle demolizioni delle parti pericolanti". Disattendendo, così, clamorosamente a precise disposizioni impartite dall'Amministrazione. Ad ogni buon conto, dal rapporto dell'indagine effettuata dall'ing. Vincenzo Figuccia, il funzionario inviato dalla Soprintendenza, si può leggere nelle conclusioni, con buona pace di tutti, che "alla luce della ricognizione effettuata, si può affermare che nella sostanza le Ordinanze del Sindaco sono state emesse tenuto conto dell'effettivo incombente pericolo in atto esistente, e con uno spirito di salvaguardia e conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale del centro storico di Salemi".

LUTTO

Alle prime luci di martedì 15 febbraio 2000 si è spento a Castellammare del Golfo il signor Vito Manlio Buscemi, nonno amatissimo del nostro collaboratore Manlio Buscemi. Il defunto avrebbe compiuto 87 anni nel prossimo mese di giugno.

« Il Faro » esprime le più sentite condoglianze al carissimo Manlio, ai suoi genitori e agli altri congiunti, mentre assicura il cristiano suffragio a favore dell'estinto.



Il municipio visto dalla via Duca degli Abruzzi

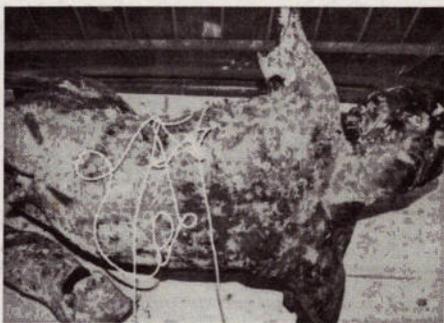
Presto tornerà a Mazara il «Satiro danzante»

Hanno lavorato velocemente a Roma e adesso il «satiro danzante» è quasi pronto per tornare a Mazara del Vallo dopo l'accurato restauro ad opera dell'Istituto nazionale del restauro della capitale.

Il neosindaco Nicola Vella ha già incontrato la soprintendente ai BBCC della nostra provincia, Carmela Angela Di Stefano, per studiare come attrezzare il museo S. Egidio con i nuovi impianti di climatizzazione e sistemi di sicurezza per proteggere il prezioso bronzo, reperto archeologico trovato dal motopeschereccio «Capitan Ciccio» nelle acque del Mediterraneo durante una battuta di pesca.

Adesso il turismo di Mazara ruoterà anche attorno al «satiro», la statua che - ricordiamo - è stata trovata nei fondali del canale di Sicilia il 5 marzo 1998. Prima che ritorni a Mazara, sarà tuttavia restaurata ed esposta, fra l'altro, a Roma e a Palermo. C'è stato assicurato al sindaco Vella, nel corso di un incontro che il primo cittadino mazarese ha avuto a Roma con Francesco Marabelli, dell'Istituto centrale del restauro, dove il reperto si trova ancora in questo momento. Nel corso dell'incontro è stato mostrato al sindaco anche il progetto del piedistallo della statua bronzea predisposto dagli esperti dello stesso centro, fra i più rinomati del mondo, dove tra l'altro sono stati restaurati anche i bronzi di Riace. «A Mazara la statua tornerà nel prossimo autunno - ha affermato il sindaco di Mazara - ma prima sarà esposta a Roma e a Palermo per farla conoscere al mondo. All'Istituto del restauro - ha continuato Vella - mi hanno spiegato la tecnica molto complessa degli interventi per fare ritornare il reperto come era oltre 2000 anni fa e le modalità di conservazione che sono molto delicate».

Questo importante ritrovamento



mento è probabilmente destinato a calamitare un considerevole flusso turistico culturale e, forse, rappresenterà la punta di diamante per veicolare la città di Mazara verso progetti culturali

di ampio spessore. Nel mese di giugno dello scorso anno, sempre la barca «Capitan Ciccio» ha riportato alla luce una zampa bronzea di elefante e pezzi di vasellame. Nel corso dell'incon-

tro, pertanto, è stata anche esaminata l'opportunità di creare un museo regionale per i reperti archeologici del territorio e del mare mazarese, che attualmente sono sparsi a Marsala, Castelvetrano, Partanna, Trapani e Palermo. Il museo regionale, concertato con la soprintendenza, dovrebbe essere ospitato nel complesso monumentale dell'ex caserma dei carabinieri (convento San Francesco) attualmente proprietà della provincia di Trapani e nell'ex carcere mandamentale limitrofo al convento, che è di proprietà del comune di Mazara. La ristrutturazione e la destinazione unitaria verranno finanziate dalla legge speciale 563/81 sul terremoto.

S T

Assegnate a Vita le aree artigianali

Sono state assegnate dall'Amministrazione comunale di Vita le aree del Piano d'insediamento produttivo (Pip) alle imprese artigiane che ne avevano fatto richiesta in seguito al bando pubblicato nel settembre scorso. Si tratta, per il momento, di una prima tranche di otto lotti ottenuti grazie ad un finanziamento di un miliardo circa erogato nel lontano '92 dall'Assessorato regionale alla Cooperazione. Con questo primo stralcio, infatti, si sono potute realizzare le opere di urbanizzazione solo di una parte - meno della metà - dell'intera area destinata a questo tipo d'insediamenti. Rientra ora nei programmi dell'Amministrazione il completamento del Piano, attingendo questa volta ad altra fonte di finanziamenti, il cui costo si aggirerebbe attorno ai sei miliardi. «Siamo più determinati che mai» afferma il sindaco Vincenzo Ingrassia «dell'utilità del

completamento dell'urbanizzazione di tutta l'area Pip che è più del doppio di quella già assegnata, anche per il successo

guine concorrenti (tutte avevano prodotto un loro piano d'impresa) avevano ottenuto finanziamenti chi con la 488 e chi



Municipio di Vita accanto alla chiesa di San Francesco

che il bando di assegnazione ha avuto. Ben quindici sono state le aziende, e tutte vitesi, che si sono candidate per ottenere un lotto. Ricorremmo questa volta, per il reperimento dei fondi, all'Agenda 2000. Pensiamo così di potere soddisfare le esigenze di altre dodici imprese». Per quanto riguarda questa prima fase, oltre all'urbanizzazione di cui si è detto, sono stati realizzati anche quattro opifici con un finanziamento di due miliardi e mezzo circa, richiesto e ottenuto nel '96 in virtù della legge regionale 1/86. Uno dei pochi casi, assieme a Santa Ninfa e Segesta di applicazione di questa legge che, per intenderci, fu varata allora con il fine d'incentivare lo sviluppo della Valle del Belice. Anche per l'assegnazione di questi rustici sono state osservate le stesse modalità bando pubblico, istanze esaminate da una apposita commissione comunale, formulazione della graduatoria e relativa pubblicazione nel mese di gennaio. Il tutto con la massima celerità, perché alcune delle ditte arti-

aveva ottime prospettive di essere incluse nel Patto Territoriale Valle del Belice (come, ad esempio, la Vitacable, classificata tra le prime nel settore manifatturiero e specializzata nell'assemblaggio di parti elettriche per autovetture per conto del gruppo Fiat). Delle altre ditte risultate aggiudicatrici due operano nel settore del legno, una in quello lapideo, una in quello metallurgico. Le modalità di assegnazione sono differenziate. Mentre gli opifici possono essere dati solo in concessione per la durata di cinque anni, facilmente rinnovabili, per le aree la Giunta ha predisposto una delibera che ne permette la vendita agli artigiani richiedenti ad un prezzo di cessione che verrà stabilito dall'Ufficio Tecnico comunale.

Questa procedura è possibile perché lo prevede la norma inserita nella Finanziaria del '98, la quale assimila le aree ricadenti nei Pip a quella precedentemente introdotta per l'edilizia economica e popolare.

Ciro Lo Re

Istituita la Pro-loco mazarese

Mazara, dopo le vicende che l'hanno travagliata negli ultimi anni che vanno dallo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose del 1994 alla deludente amministrazione D'Alfio e alle dimissioni di Pierangelo Grimaudo, finalmente sembra trovare un po' di normalità con l'amministrazione Vella e con essa una nuova voglia di interlocutore valido e attento. In questo senso un nutrito gruppo di cittadini mazaresi (115 in tutto) ha deciso di ripristinare la Pro loco, da oltre 15 anni assente nella città del Vallo per scarso senso civico di alcuni settori cittadini. La «Pro loco» nasce, diciamo in un clima pieno di entusiasmo e fattività allo scopo di dare nuovo impulso alla vocazione turistica di Mazara. Per iniziativa del signor Angelo Capodiferro già presidente della Pro loco di Campobello di Mazara del dott. Saverno Safina, animatore di una importante iniziativa sportiva denominata «Stretto di Sicilia» che annualmente organizza gare di nuoto a carattere internazionale nella nostra bellissima costa glauca, così ormai viene universalmente denominata la nostra bellissima riviera selinuntina, e di tanti altri influenti cittadini stanchi di parole e di promesse. Dopo settimane di

intenso lavoro finalmente il 17 gennaio scorso nei locali della Capitaneria di Porto gentilmente concessi si è ufficialmente costituita l'Associazione con la cortese presenza del notaio Vita Gu-



Angelo Capodiferro

bilato, fortemente voluta da una parte consistente di cittadini mazaresi. Come si sa Mazara del Vallo è la città definita dal geografo Edrisi nel famoso libro di Ruggero II «splendida ed eccelsa città cui nulla manca». Ora si tratta, dopo lunghi anni di vicende abbastanza torbide, di dare a Mazara parte dello splendore che essa ebbe nel periodo aureo della sua storia. La volontà c'è speriamo di averne le forze.

Salvatore Ingrassia



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmareonline E-mail: guanco@tn.it

L'addio a Giuseppe Longo

Cordoglio del Comune per la scomparsa, a 64 anni, dell'ex primo cittadino Giuseppe Longo, avvenuta nel pomeriggio di giovedì 27 gennaio. Il sindaco dott. Giuseppe Ancona, assieme alla giunta, al presidente del consiglio comunale e al presidente della circoscrizione di Balata di Baida, si sono uniti al dolore della famiglia. Toccate l'omelia, celebrata nella Chiesa Madre di Castellammare, dall'arciprete mons. Giuseppe Navarra, nella quale il celebrante ha tracciato i trascorsi politici del defunto dentro la Democrazia Cristiana, ricoprendo il ruolo di sindaco dal 1971 al 1976, ma anche di diligente lavoratore bancario, e l'esemplare compito di guida della famiglia. Erano presenti gli amici di partito. L'attuale amministrazione cittadina ed altri vari esponenti della politica. Ad aprire il corteo funebre c'è stato il gonfalone del comune per suggellare la partecipazione dell'intera popolazione al grave lutto.

Anche a Balata i Servizi Democratici

È stato istituito presso la circoscrizione di Balata di Baida, l'ufficio periferico di anagrafe, che rimarrà aperto nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle 17,00. In attesa che i locali vengano collegati telematicamente con l'archivio dati centrale il lavoro sarà limitato alle sole autentiche ed atti notori, mentre per il resto verranno raccolte le richieste e consegnate nel successivo giorno di apertura. Il servizio verrà garantito dagli impiegati dell'Anagrafe castellammarese, venendo incontro agli abitanti di Balata di Baida che per le loro certificazioni anagrafiche dovevano finora effettuare la spola tra la loro abitazione e il municipio castellammarese.

Istituto Ufficio di Censimento

In vista dei prossimi censimenti generali del 2000-2002, è stato istituito l'Ufficio di Censimento, formato da un gruppo di lavoro che non supera le dieci unità e funzionante sotto la guida della dr.ssa Lucarelli, capo del II Settore Attività, incanata come «Responsabile della Rilevazione». L'unità di impiego verrà variata o potenziata nei momenti di maggior impegno operativo. Come sede logistica è stata individuata la Sezione Comunale del Commercio sita al 2° piano della via Alcide De Gasperi, 6.

Comunicazioni per la leva dell'anno 1983

In data 01.02.2000 il sindaco dott. Giuseppe Ancona ha notificato che, presso l'Albo Pretorio del Comune, rimarrà pubblicato per 15 giorni consecutivi l'elenco dei giovani nati nel 1983, iscritti nelle liste della Leva Militare. In questo termine predetto, si dovrà denunciare all'Ufficio pertinente, eventuali inesattezze della compilazione o omesse iscrizioni sia per l'attuale che per precedenti chiamate al servizio. Tale obbligo è imposto dalla legge ed i trasgressori perderanno qualsiasi diritto all'esenzione o incorreranno nelle penalità comminate dalle norme di reclutamento.

Meeting per la problematica dei locali estivi

È stata un'importante Conferenza di Servizio quella che si è tenuta nella mattinata del 03.02.2000 al Comune, per definire la tematica delle attività ricadenti sulla battigia della «Spiaggia Plaia». Erano presenti il sindaco Ancona, il suo vice Russo, l'assessore Agosta, l'ing. Palmeri ed il dr. Gioia. La Capitaneria di Porto è stata rappresentata dal capitano Abbate e dal capo Martini, la Soprintendenza dall'architetto Montalbano ed il settore Sanitario dal dott. Minore. Si è discusso sulla continuità degli esercizi ristorativi e della sostituzione dei manufatti esistenti, costruiti smontabili al termine della stagione balneare, prospettatagli abusivi. La capitaneria ha evidenziato la corresponsione delle indennità per l'occupazione illecita e la ricostruzione conforme alle normative vigenti. Per l'ufficiale sanitario occorrerà rispettare i requisiti igienici nonché lo smaltimento e l'approvvigionamento idrico secondo i dettagli delle regole richiedenti.

Tornerà a splendere l'antica Chiesa di «l'Agnuni»!

È stato approvato il bando relativo ai lavori di ristrutturazione della chiesa Maria SS del Rosario comunemente detta di «l'Agnuni», ricadente nell'antico quartiere «Cstello Madrice». Il progetto ammonta a L. 164.000.000 e si accenderà all'aggiudicazione a mezzo di pubblico incanto. Saranno ughiorate le condizioni statiche, si elimineranno i problemi delle infiltrazioni, si stemeranno la copertura e gli intonaci, verrà fatta la pavimentazione, saranno sostituiti gli infissi lignei, ripuliti i paramenti lapidei, sarà adeguato l'impianto dell'illuminazione ed abbattute le barriere architettoniche.

Preparativi per il Carnevale

Fervono gli allestimenti per la XII Edizione del carnevale patrocinato dal Comune, che si svolgerà nei pomeriggi del 5 e 7 marzo prossimi, nelle vie Segesta, Vasile, Crispi e Cori Garibaldi. Si prevede la sfilata di 10 carri e la partecipazione è alrgata ad altri paesi o città limitrofe. Chi ne abbia intenzione potrà ricevere maggiori delucidazioni contattando gli uffici dell'assessorato al turismo, siti nella via Alcide De Gasperi, 6, oppure l'info-ne 0924 592303-592304-30217. Le realizzazioni verranno effettuate con i fondi dei vari iscritti, che in una seconda fase inoltreranno richiesta di contributo all'amministrazione castellammarese. Il comune si farà carico delle spese di assicurazione, della tassa per i pubblici spettacoli e saranno consegnate targhe-ricordo ad ogni gruppo aderente. Sarà l'ing. capo dell'ufficio tecnico municipale a provvedere al collaudo nella giornata antecedente la manifestazione.

Nuovo materiale informatico alla Sezione Tecnica

È stata aggiudicata per un importo di L. 13.700.000 alla ditta «Da Sca Snc» di Castellammare del Golfo la trattativa privata per la fornitura di arredi ed apparecchiature informatiche da collocare presso gli Uffici del Settore Tecnico Comunale.

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbon. ordinario C/C POSTALE
L. 100.000 abbon. sostenitore 11425915
\$ 50 (dollari USA) dall'estero PALERMO



"Trapani - basket è viva"

Modena, in casa, Brindisi, in trasferta, due tappe, altrettanto preziose vittorie nel giro di quindici giorni, (era successo in questo campionato soltanto alla terza e quarta giornata di andata, proprio con queste due squadre), interrompono la lunga serie negativa e per il team trapanese si apre un capitolo pieno di speranze. Finalmente, dopo tante amarezze, emerge la voglia di riscatto, di rialzare la testa, di mandare un piccolo segnale d'allarme alle antagoniste «Trapani è viva», nonostante il pessimismo ventilato da molti. Otto giorni prima, stracciata la forte squadra emiliana col risultato di 84 a 66 la Banca Sant'Angelo era attesa per la riconferma a Brindisi, un terreno scottante, dove il tifo rappresenta un ostacolo non indifferente, prova ne sono le intemperanze manifestate a fine gara. Ebbene il Trapani ha dato dimostrazione che la cura «lambruschiana» è salutare e quando si assumono schemi e si dà credito alle proprie capacità è difficile mancare l'obiettivo.

In terra pugliese ad un primo tempo, esaltante per i colori granata 40 punti per il Trapani, 29 per il Sicer Brindisi, con Marzo Lokar un vero trascinatore (5 su 6 da tre e 17 punti sempre nei primi venti minuti), Maran, Soro, Pigliafreddo nelle vesti di brillanti protagonisti, succede una seconda fase disastrosa, traumatica, nella quale i trapanesi segnano soltanto tre punti in dieci minuti, contro i 15 dei locali, sbedendo inspiegabilmente il sorpasso (43 a 44). Da una parte Lokar viene messo a tacere, André e Rifatti non trovano la giusta concentrazione, i gioco langue. Da parte brindisina Gianluca La Torre dall'alto dei 208, Matteo Todaro, Roberto Tortolini ma soprattutto la guardia a Maurizio Cucinelli, il migliore realizzatore della serata, diventano mattatori, giocano con la rabbia a corpo spenti da un caloroso pubblico e

trasformati dalle alchimie dell'allenatore Piero Pasini Batti e ribatti, precipitazione, «personali» e canestri a ripetizione senza che nessuno riesca a staccarsi. La gara fino agli ultimi secondi rimane aperta per entrambi i quintetti e Cucinelli, che realizza il 64 a 64, sull'aggiunguto ultimo fallo, commesso da Lokar a 3, non sa approfittarne per chiudere definitivamente il conto.

I cinque minuti del supplementare, sebbene senza l'apporto di Lokar, (di Totaro e Cucinelli per il Brindisi) gelano i numerosi spettatori del palazzetto, i tri pesanti prima di Drigo, apprezzabile ed utile nei momenti cruciali, di Soro poi, lasciano il segno, tagliano le gambe ai locali che non sono in grado di reagire. Né può far nulla lo stesso Sergio Zucchi l'ex di turno, con soli 7 punti dal suo attivo, fischiato ingenerosamente dal suo nuovo pubblico per la sua opaca prestazione (77 a 69) il risultato suggella la vittoria alla squadra di Lambruschi, dà morale ai giocatori in vista di altre due battaglie, la prossima in casa con il Wampum Gan Teramo, dodici punti in classifica (due in più del Trapani) domenica scorsa sconfitto per pochi canestri a Viterbo. Per la Banca S. Angelo un'occasione per avvicinarsi al più presto all'ancora della salvezza, per il pubblico trapanese un motivo in più per restare ancora saldamente attaccato alla squadra in queste partite che restano da giocare, così come dichiarato ed auspicato più volte dai coach e da tutta la dirigenza locale.

Angelo Grimaudo

Originale festa di San Valentino a Villa Nazareth

Sul tema biblico «Noi abbiamo creduto all'amore», l'ufficio diocesano di pastorale della famiglia e l'ufficio di pastorale giovanile della cura di



Trapani hanno promosso a Villa Nazareth (Valderice) la cosiddetta «festa della promessa», a cui hanno preso parte numerose coppie di giovani. Nel corso dell'incontro, iniziato alle ore 20.00 del 14 febbraio, i partecipanti hanno vissuto momenti diversi nei quali hanno potuto pregare e riflettere, scambiarsi doni e promesse ed, infine, c'è stato anche un grande ballo ravvivato dal complesso Ricki P. Alle coppie che si sono scambiate la promessa di matrimonio è stato anche donato un anellino-ricordo di questa particolarissima festa

di San Valentino, una bella esperienza che ha cercato di aiutarli «a camminare verso quel determinato punto che un giorno stabilirà il loro accordo di persone responsabili». Il tema su cui la promessa è stata scambiata è stato «Io sono con te, nella gioia e nel dolore, nella salute e

nella malattia, tutti i giorni della mia vita». Con questa iniziativa la diocesi ha voluto dare una mano «ai giovani di buona volontà» per uscire dalle ovvietà del quotidiano e per rendersi consapevoli del cammino intrapreso e «con un pizzico di buon senso».

Sporting Enterprise prossimamente ad Alcamo

È di questi giorni la notizia della prossima apertura ad Alcamo di un grande «store», per la vendita di abbigliamento e calzature per lo sport ed il tempo libero.

La struttura, di dimensioni medio-grandi, che sorgerà nello zona periferica commerciale di Alcamo, in via S. Leonardo, è dotata di ampio parcheggio privato, ed offrirà la possibilità di trovare un vasto assortimento sia per quanto riguarda lo sport wear che per l'abbigliamento informale, essendo tra l'altro esclusivista di diverse importanti aziende del settore. Nell'ambito dell'avvio di questa attività, è in corso una selezione di personale da destinare al settore delle vendite, selezione alla quale eventuali interessati potranno partecipare rivolgendosi al seguente numero di telefono 0924-506188.

L'appuntamento con lo Sporting Enterprise è quindi fissato per i primi giorni di marzo, per una grande inaugurazione della quale avrete presto notizie.

**SPORTING
enterprise**

abbigliamento e calzature per lo sport e il tempo libero
Via San Leonardo n°39 - 91011 Alcamo (TP) - tel. 0924506188

Vivo cordoglio per la scomparsa di Pino Longo



Pino Longo in una pubblica manifestazione accanto a don Giovanni Mattarella

Il 27 gennaio u.s. è deceduto a Castellammare del Golfo, dove era nato il 6 novembre 1935, il dott. Giuseppe Longo, per lunghi anni dirigente della Democrazia Cristiana, nella quale ricoprì, fra l'altro, l'incarico di segretario amministrativo provinciale. Il dott. Longo, noto funzionario della filiale di Trapani del Banco di Roma, era stato per diversi anni consigliere comunale e poi anche sindaco di Castellammare del Golfo. Uomo di partito sempre impegnato su vari fronti, Giuseppe Longo è appartenuto a quella folta schiera di cattolici democratici generata dall'infaticabile e qualificato magistrato politico dell'indimenticabile ministro on. Bernardo Mattarella.

«Il Faro», che nel passato ha annoverato il dott. Longo fra i suoi collaboratori, partecipa al lutto della famiglia e raccomanda al Signore l'anima del caro amico che ci ha lasciati.

Lungo viaggio attraverso il piano regolatore generale

(segue dalla seconda)

appartengono al livello di un prg anche alla stregua di elaborati di legge. D'altronde non potendo essere considerati piano particolareggiato, le previsioni vanno disattese in quanto ultronee».

Nonostante tutto con questa proposta si arriva alla discussione in Consiglio Comunale, dove alla fine di 11 sedute sono presentati n. 55 emendamenti e formulate orientamenti che saranno successivamente fatte proprie dal commissario ad acta nell'emettere la determina di adozione del piano alla fine di settembre 1996.

Le successive pubblicazioni del piano danno origine a n. 672 osservazioni/opposizioni entro i termini di legge e n. 18 fuori termini. Dalla trasmissione dell'istanza di approvazione fino ai nostri giorni vediamo il piano prima di venire efficace nel silenzio assenso per gli effetti previsti dall'art. 19 L.R. 71/78, poi essere restituito dall'Arta per «rielaborazione parziale».

Quali sono le conseguenze pratiche di questo, diciamo, tortuoso iter burocratico?

In sintesi gli aspetti più importanti appaiono i seguenti:
1 il piano è corredato di prescrizioni esecutive relative ai fabbisogni residenziali pubblici, produttivi e turistici ma è privo delle prescrizioni esecutive relative ai fabbisogni privati,
2 il verbale di consistenza

delle aree destinate ad attrezzature e a servizi pubblici del prg ai sensi dell'art. 8 del disciplinare tipo approvato con D.A. n. 91/79, può risultare parzialmente inattuabile mentre costituisce condizione preliminare per il provvedimento deliberativo inerente l'adozione,
3 lo studio geologico non risulta adeguato alla circolare Arta n. 2222/95 del 31/01/1995,
4 lo studio agricolo forestale non risulta adeguato alla L.R. 16/04/1996,
5 il dimensionamento del prg relativamente al fabbisogno residenziale appare sovrastimato,
6 nel piano non sono individuate zone di recupero del patrimonio edilizio, esistente (L. 457/78),
7 la previsione degli spazi pubblici di standard va nuovamente ristudiata in funzione del necessario ridimensionamento del piano,
8 è prescritta l'ampliamento della perimetrazione della zona «A» e la verifica parametrica delle zone «B»,
9 le zone omogenee «C», «D» ed «F» vanno riconsiderate e ristudiate in funzione.

Quanto sopra porta in modo inequivocabile ad affermare che il piano è sostanzialmente da rielaborare integralmente con buona pace di coloro che hanno il coraggio di affermare che è questa Amministrazione a volere «bocciare» il prg! L'analisi sopra effettuata inoltre consente di arri-

vare ad un'amara considerazione il risultato cui oggi si perviene rappresenta l'epilogo per aver trattato le sorti urbanistiche della città di Trapani alla stessa stregua di un gioco d'azzardo.
Le sue affermazioni sono piuttosto dure. Cosa potrà avvenire sul piano pratico ed operativo?

Mi sia consentito manifestare al riguardo il mio disagio (e che ritengo sia quello di tutta la comunità edilizia) per la situazione in cui si opera per il rilascio dei pareri di conformità urbanistica, a motivo della personale convinzione di operare in salvaguardia di uno strumento urbanistico che, per il travaglio subito in tutti questi anni, appare assolutamente «virtuale» e tenuto in vita solo attraverso le misure di salvaguardia.

Come prima detto, il voto dell'Arta va ben al di là di una semplice rielaborazione «parziale», conferma di ciò è anche la richiesta, più volte reiterata, da parte del progettista di nuove direttive di rielaborazione, ciò ha indotto l'Amministrazione ad inoltrare al Consiglio Comunale nel mese di settembre 1999 una proposta di delibera volta a ridare nuovamente in mano agli organi di governo di questa città e quindi ai trapanesi la possibilità di dettare indicazioni su come va concepito lo sviluppo e l'assetto del nostro territorio.

Appare in tutta la sua evidenza che la città di Trapani, oltre a ve-

dere mortificare, dopo 14 anni le proprie aspettative di dotarsi di un vero strumento urbanistico, e addirittura «espropriata» del diritto di tracciare, secondo le attuali esigenze, le direttrici del proprio sviluppo territoriale, la stessa delibera di approvazione dello studio di massima (direttive generali) n. 274 del 21/3/1990 e completamente annientata dal voto sullo strumento urbanistico e ciò costituisce conferma della necessità di dettare nuove direttive sul futuro della nostra città.

Questa amministrazione, anche se accusata da alcune forze politiche, e estremamente convinta della necessità di dotare la città di Trapani, alle soglie del terzo millennio, di un vero strumento di crescita economica politica e sociale, rigettando la prospettiva di uno strumento che sia semplicemente la sommatoria di tutto quanto si è realizzato in questi anni.

Trapani ha la necessità di pianificare il proprio futuro e non il suo passato.

Cosa intendono fare l'amministrazione municipale e la maggioranza che la sostiene?

Eliminare le misure di salvaguardia di uno strumento urbanistico dichiarato dal Consiglio Regionale Urbanistico nella sostanza bocciato. Riportare in mano alle forze politiche sociali ed economiche della nostra città la facoltà di tracciare le direttrici del suo futuro assetto urbanistico. Con queste convinzioni è stata

inoltrata richiesta da parte del sindaco e del sottoscritto segretario generale dell'Ente e al capo settore della sezione urbanistica di fornire esaurienti ragguagli in ordine alla ricorrenza o meno dei presupposti tecnico giuridici per procedere all'annullamento per motivi di illegittimità del provvedimento di adozione del Prg Pe e Re ai sensi dell'art. 3 ex l.r. n. 28/91, in relazione ai contenuti espressi dal voto del Cnu.

Le risultanze di tale richiesta hanno indotto l'Amministrazione a considerare perseguibile lo strumento legislativo e ad inoltrare al Consiglio la proposta di delibera volta a raggiungere gli obiettivi sopra enunciati.

Cosa auspica per il prossimo futuro?

Che tutte le forze politiche presenti in Consiglio sappiano trarre il senso dell'atto deliberativo che sarà proposto, rigettando l'idea di rimanere ostaggio di direttive che potrebbero definitivamente annullare la speranza di chi ancora crede sulle risorse che il nostro territorio può offrire.

Nel ringraziare l'assessore Scabrinò per quanto ci ha dichiarato ci auguriamo fermamente che il problema che sino ad oggi ha diviso le forze politiche presenti in Consiglio (e non solo queste) possa trovare una soluzione pratica e razionale.

Tutto ciò nel pieno rispetto del rapporto fra maggioranza ed opposizione puntando soprattutto agli interessi della collettività.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Biagio Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 9110 Trapani

Redazione Regionale

Via Houel, 24 - 90131 Palermo

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Diruttore Editoriale: Michele Crociata

Amministrazione

Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione telegata

Cieffeuono - via G. Aragna 59

Trapani - Tel/Fax 093 553333

Stampa Fashion Graphic

Via Elimi, 59 - 9102 Gibellina

Telefono e fax 094 67777

Abbonamento annuo L. 20.000

Abbon sostenitore L. 100.000

Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135

c/c postale 1125915

Banca di Roma Trapani

c/c 65137559

Registrato presso il tribunale di

Trapani al n. 64 del 1/ribune 1959

Editore: Società Cooperativa profil - a.r.l.

«Il Faro»

Iscritta al Registro Nazionale

della Stampa al 5488 -

volume 55 - pg. 697

questo numero è stato chiuso il 15 febbraio 2000



Isociato
il L'unico
stampa
periodica
italiana